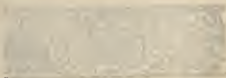
COMEDIA NOMATA RAMNVSIA.

FÒ RECITATA IN VERONA IN CASA DE LI MAGNIFICI, & Illustri Signori Conti Nogaroli.

Del M D X X X.
del mese di Febraio.

Con Gratia, & Priuilegio.

AL MOLTO MA-
GNIFICO ET ILLVSTRE SI-
GNOR CONTE ET AVRA-
TO CAVAGLIER IL
Conte Francesco Nogarola.

AGNIFICO & Illustre signor Cõte. Essendo mi uenuto alle mani ĩ questi giorni una Comedia composta gia da uno gentil'huomo della Città nostra, & leggendola io cosi parte per spasso, parte per uedere se ci fusse materia tale che meritasse essere posta in stampo, mi sopravenne un gentil'huomo Veronese amico, & molto famigliar mio, & assai per bontà di lettere, & di costumi (per quanto n'ho potuto ueder io) in questa Città di Vinegia amato & carezzato, & quanto egli monstraua grandißimo amico della illustre S. V. il quale uenutomi sopra all'improuiso, mi disse e che uedete uoi di bello misser. N ? io uedo dißi i o à lui una Comedia d'un uostro Veronese, laqual mi pare assai bella, & piaceuole, laquale hauendola egli tolta in mano subito cognobbe, & mi disse, o uolesse Iddio che fosse stato uoi presente quãdo ella fu recitata in Verona

ni casa de i Magnifici, & Illustri Signori Conti Nogaroli, che non meno, son certo io, ui sareste marauegliato di quello che si marauigliò lo Illustrißimo Signore, il Signore Theodoro Triultio gran Merascalco regio gouernatore di tutto l'essercito di questo Illustrißimo Dominio, con tanti altri gran Prelati, & Prencipi, & Signori, & gentil'huomini cosi terrieri come forestieri, che ui furono, perche ueramente (come dissero alcuni che haueuano hauuto maneggio di comedie in molti lochi della Italia, ma specialmente in Mantua sotto la buona memoria del Illustrißimo Signor Marchese Frãcesco, ilquale come con firmara ogn'uno che ne poßi essere buon testimonio fu l'honore, la riputatione, & il fiore delle comedie, ilquale sparse il lume, & l'odore non solamente per tutta Italia, ma anchora fuori in molti luochi, dissero (dico) che à sua memoria non fu mai la piu ben detta, gestuata, & felicemente guidata di questa. All'hora perche (dißi io) cosi rappresentorno questa Comedia? fu forse per celebration di nozze? nò (disse egli) ma fu come ui contaro, perch'io mi ritrouai alla prima causa, che promesse quattro Magnifici frategli Conti Ludouico, Alessandro, Leonardo, & Francesco Nogaroli à far questo, loro insieme con molti amici & parenti si consigliauano di far una giostra nell'arena, non tanto per dare spasso al popolo, quanto per imitare li progenitori suoi, i quali del nouecento & quarantadue à di uẽtiquattro di Maggio nel medesimo luoco celberorono

una giostra per lo gran ualore di cauaglieri, & ricchezze inestimabili, degna di eterna fama, ma pur perche i tempi nol consentiuano per diuersi rispetti mutando opinione presero per meglior partito in luoco della giostra fare una bella festa, bella per ricchissimo, & uaghissimo ornamento, & apparecchio, piu bella per danze, & musiche d'ogni sorte, bellissima per la comedia accompagnata da piaceuolissimi, et graui intermedij, & moresche marauegliose, soauissima poi, & giocondissima per la cena, laquale per la presenza dei Magnifici Signori Rettori, dello Illustrissimo signore Theodoro Triultio, della Marchesana di Vigeuene, de infiniti Signori, & gentil'huomini fu delicatissima, nellaquale quanto tra tutti si ragiono tutto fu della felice recitatione, & dello auenturato procedere per fin'al fine di cotesta comedia, anci ui dirò, che per molti di in Verona, & piu tra i saui, & d'ingegno dotati huomini della rappresentatione di lei ampiamente si ragionò. Ne si marauigli punto quella se il parlar de gl'interlocutori non è cosi corretto, come forse desideraranno alcuni gallanti & leggiadri parlatori, perche e si sa bene che il parlar delle comedie deue essere come ogni di nel popolo per la piu parte si ragiona, cosi disse il gentil'huomo, alle parole del quale, Magnifico Signor Conte, & cauagliere senza pensarui più, mi accesi, anci pur m'infiammai di desiderio di stamparla, & pensando di farle piacere dedicarla all'Illustre Signoria uostra, il che io ho fatto,

Questo basta à me, che mi pare hauer fatto assai, se piacendo à lei hò con quel modo ch'io posso certo di rinouar la buona memoria di così leggiadrißimo triompho. Quella adunque si degni di accettare questo picciol dono nella gratia sua, allaquale humilmente b asciandole la mano per infinite uolte m'aricomãdo.

Et questa Comedia fo recitata in Verona incasa de li Magnifici & Eccellenti Signor Conti Nogaroli Nel M D X X X. Del mese di Febraio.

Interlocutori.

Vbbaldino Nobile
Brocchello } *suoi serui*
Iuliano
Tristano Gnatone
Appollonio nobile
Petrello } *suoi serui.*
Giannuccio
Saphiria moglie d'Appollonio
Perdilla fantesca
Paulina Corteggiana
Ferraguto Ruffiano
Pollidoro Capo de la guardia
Annastasio } *suoi sbirri*
Tritolo
Fidentio } *Nobili Musici*
Constantio
Emilio nobile
Bittinio seruo.

COMEDIA DI GIOVANNI AVRELIO SCHIOPPI.

PROLOGO

ALVTE à uoi tutti spettatori ui dono, Ma salutati, perho uorrei che fossero solamente quelli che con paca to animo se ritrouano parati à udir la noua Comedia; Qual un uostro non già poeta (perche hoggidi rari sono dequali se degni il lauro cinger la frõte) Ma ama tor de poeti, & litterati, & poephilo, s'il uocabolo è li cito in uolgar lingua ui ha nouamente composto, & non tutta da se. Ma confessando il furto in parte rub bata; perche quello si dice: prima e molte fiate è stato d'altri detto. Moderna d'interlocutori & negotio à nostri tempi occorrente, & non gli è parso conueneuo le ricondurer in Scena Menedemo, Simo, Sosia, Thaide, Pamphilo, & Bacchide, perche homai sono tanto uec chi che li lor negotij ui fastidirebbono: & lo Idioma suo è tant'elegante latino che li soli dotti lo intendereb bono. Volgar dunque ui la composta, accioche le femi ne, & quelli che non sanno grammatica parimente en tendano come le superciliati & dotti. In prosa & fa migliar lingua, pche le persone ch'in quella ragionarã no, non sanno rime, o ramanzo. Ne manc'hanno stu diato la grammatica noua de petrarcheschizo impa

rato l'elegante claufule d'il bocchaccio. Ma in quella manera parlano come la maggior parte de fuoi cõter ranei, lo nome che gli à posto è Ramnufia, o fij fortuna; (Vdite come la battizza) perche la isteſſa fortuna, forte, ò cafo, qual fi uoglia gli hà dato la materia: & lo eſſere. Pigliate dunque la Ramnuſia: quale coſi à uoi maledici dona: come à gli buoni, benedici: & ui fa di ſua faticha equali heredi. Non gia per concigliar ſi con uoi à cagion che non la mordate. Ma per auiſar ui che meglio per uoi fia il tacere che morderla p honor uoſtro, la raggione de queſt'è che la materia d'eſſa Comedia ſono amori, ruffianarie, buggie, ſaggaccita, & triſtitie. Et ſe uoi gli uorote aggiunger de nouo ui farete cognoſcer ſcelerati, & peſſimi huomini. Puoi ſe ne la lingua uorete taſſar; & correger gl'interlocutori ſerete notati per temerarij in uolere ch'altri parlino à modo uoſtro hauẽdo ciaſcuno queſto cõmune arbitrio di poter à ſuo modo parlar, domente che da gli altri ſij inteſo. Per il che piu ſia uoſtr'officio tacere che mal dire: & per che forſi à molti ſia dubbio in qual modo il Compoſitore ha ſognato tanti negotij, & parole de uaria gente: uoglioui cacciar tal admiratione che non lo ſuo ingegno, ſtudio, o pratica de cio l'ha inſtrutto. Ma le longe & irrequiete notti che gli ha fatto patir amor, & la perfidia & ingratitudine d'una ſua amante gli hanno impreſſo molti fantaſmi ne la mente. Quali per sfocar la paſſion ſua ha ſcritti, & uolendogli cacciar da ſe uole che mò deuentino parole & aria: accio ſiano portati & sperduti da li uen

ti. La onde se ne la comedia è errore, si puote con licita causa escusare, però che essendo lei causata da errore gli è ragioneuole ch'in se ritengi dil suo originario Hora perche alquanto siate instrutti de questo negotio che si ha à trattare breuemẽte dirouì l'argomento.

ARGOMENTO.

I COME *souente suole auenire, questi passati giorni è accaduto, che ad un gentil'huomo forastieri qual habita in questa noua Città qui fabricata nomato Messer Vbbaldino de Greßpi Napolitano, huomo ueramente galante & enamorato, fugli persuaso da Tristano gnatone & suo domestico, ch'era da dõne amato assai piu d'il uero: et fra l'altre buggiardamente fugli detto esser enamorata in lui Madonna Saphiria donna nobile et lasciua maridata in M. Appollonio Biondo dottore, ma großieri & tale che meritameute si debba honorare cõ la Diadema de Baccho: fortificato M. Vbbaldino nel suo pensier che fuß'amato da colei ch'altro amaua (come udirete) strinse Tristano con losinghe et minatie à fargli hauere detta Madõna Saphiria, il quale nõ hauendo gli modo alcuno, anchora che sapeßi lei esser dispoßta ad amare, e ch'Emilio suo charo amaua s'ingegno de ritrouare la Paulina cortegiana ch'à M. Saphiria iui sta uicina da casa, Et con persuadergli che M. V bbaldino era di lei impacito gli disse, che lui la nomaua per Saphiria, & se la notte se dignaßi*

condnrci sopra la sua porta. Mandarebbe gli famegli à leuarla & condurla à sua casa. Con questo che gion ta à lui se ricordaßi chiamarsi Sophiria, confidandosi che con astutia farebbe che fußi receuuta & rimandata la notte, & da M. Vbbaldino creduta Sophiria. Ordinoßi questo con Paulina con saputa de Feraguto Bergomasco suo ruffiano, che de ciò n'aspettaua grosso beueraggio, uenuta la notte (udite ciò che la fortuna fa à cascare) M. Saphiria ch'in quella notte medesima aspettaua Emilio suo amante à l'hora de Paulina hauend'il marito in uilla, staua sopra sua porta, uenuti li famigli de M. Vbbaldino per pigliar Paulina errata la casa in uece sua menorno M. Saphiria, & puocho dipoi li sbirri de la guardina paßando per la contrata, & ritrouata aperta la porta: leuorno Paulina, & quella condussero seco. Di che in questa notte restò defraudato, Emilio; & le fantesche de casa de M. Saphiria, pur in quella notte per caso se enamororno in Fidentio & Constantio duoi gentil giuueni, & musici, quali per sorte paßando haueuano cantato alcunĕ uersi, & li condussero in casa, proßimandosi il sequente giorno Saphiria & Paulina licĕtiate da gli lor fortuiti noui amanti ritornorno à sue case, hauendo Saphiria lassato M. Vbbaldino mal contento: perhò che uolendo remediar il caso suo, s'hauea muttat'il nome, & detta asser Paulina, & Paulina cognoscĕdosi ingannata da Tristano, & mal maritata restò desperata. Seguitò il giorno Tristano fu batttuto da Misser Vbbaldino credendosi sbeffato da lui; Paulina similmente

fu battuta dal suo Feraguto credẽdo lui che gli celaßi il beueraggio promesso qual non haueua hauuto. & cosi nacque gran rissa. Finalmente come la fortuna hauea operato bene; & inuiluppato la uerità in l'errore per ingegno de Saphiria fu rassetato il barboglio, & lasciato il uecchio amante Emilio sdegnato per prima s'accostò lei ad Vbbaldino di che Tristano ne restò ben donato e contento Similmente Paulina per il dono d'un annello credette l'amor de Misser Vbaldino in lei : o almeno fu fatta tacita & contenta, cosi Ferragueo suo ruffiano.

Hora date silẽtio ch'io n'andaro per M. Vbbaldino & Tristano.

ATTO PRIMO INTERLOCVTORI
M. Vbbaldo, Tristano, Erochello.

Vbal. V E hore giur à dio, hanno consumat'intorno me questi da puocho miei famegli: & anchora non stò gaio, e limpiato à mio modo: uedi lo diauolo, che qui sta una bruscholla; leuola Tristano, e guardami à rietto se falzdata sta la robba, ch'à corte gli altri gentil'huomini non se ridano di me.

Tri. Signore state adorno come una galante damigella ben puote contentarsi il Duca nostro Signore de seruitij de tant'huomo. E meglio puoi l'amante uostra quando si pollito, e costumato la festeggiate.

Vbb. Dhe mio Tristano, che di hoggi non s'appretiano le uirtù e gẽtilezze. M a appresso Principi han no fauore & merito soli gli pazzi e temerarij. De le donne non uoglio dolermi che piu me tengo amato, che dice altri innamorati, quest'è palese e, souente dogliomi ch'à tante, che me ricerchano non posso sotisfare.

Tri. E chi meglio lo sa di me ch'anchora non sono scorsi quatro giorni c'ho hauuto che risponder de uoi.

Vbb. Caro Tristano raccontami che te priego.

Tri. Lasciamo scorrere, gia è passato, basta la pouera gentil'dõna, se la passarà in pace per questa fiata.

Vbb. Non lo tacere, comincia, & uiene contando questa cosa de pass'in passo.

Tri. *Stanno gli feruitori uoſtri qui à dietro, che facilmente udirebbono, Non aduertete uoi à gli ſcādali.*

Vbb, *O quanto ſei prudente, e con raggione: Ma apparatarogli: State à rietto uoi; e com'hoggi u'hauete di ſpoſto uicinarui: uolete e uoi ſapere quello che ſi raggiona Ne?*

Bro. *Lo maſtro uol poner dua creſtieri a queſto buffalo, de broido, & zucchharo fino.*

Vbb. *Che reſpondi animale &?*

Broc. *Che ſe retirano Signor e: che non ui turbate.*

Vbb. *Parti ch'ubediſcano, penſa che tremano come gli parlo con alta uoce. Hora di mio caro padre quel lo c'haueui incominciato de quella gentil'donna.*

Tri. *Puoi che me lo comandate, & io ubediro; ſono puo chi giorni che ritornandomi per ſorte con una bel la gentil'donna e ricca de queſta Città. Raggionan do ſeco de la qualità de corteggiani d'il noſtro Signore; equali fuſſero il meglio de gli altri, Acertò lei V. S. come quell'uno c'honoraua la Corte, & che piu gli piaceua, comendando V. S. in beltà, ga gliardia, buon raggionare, gentilezza; ſfogiatura de ueſte, che ſo io, tant'e tanto diſſe ch'io mai potrei raccordarlo.*

Vbb. *Bene: e tu che gli reſpondeſti?*

Tri. *Ch'era uero quello che lei diceua, & per ciò V.S. tant'e tante amante tenea, che gli altrti corteggiani lo reccauano à male, e de ciò n'haueano inuidia.*

Vbb. *E perche gli diceſti c'haueuo tant'amante?*

Tri. *Per leuargli del capo, che non ui moleſtaſſi*

appresso l'altre.

Vbb. *O come facesti male, forsi costei è meglio d'ogni altra, e poi non si uuol negar a qual sij per una fiata per comparar fauo à mele.*

Tri. *Chieggio perdono s'io ho errato, un'altra saperò che dirgli.*

Vbb. *Gia ti è perdonato, ma dimmi qual è costei?*

Tri. *Per l'amor de Dio lassamola, che se ne pigli un altro, & lassi V. S. queta.*

Vbb. *E pur uoi celarla, dico che la dechiari chi d'è non entendi?*

Tri. *E che uolete rider de l'amor d'una gentil donna in uoi?*

Vbb. *Ridere eh; non è gentilhuomo piu discreto de me, salua la pace d'ogn'altro, riderne io; dilo liberamenti.*

Tri. *E' donna c'ha marito, e si talmente sua si sapessi, ne riscotterebbe molt'infamia.*

Vbb. *Habbi appresso lo marito patre, matre, fratelli, sorelle, & tutta la citta in parentato, che da me non receuera c'honore, ma fornissi la cosa qual è ch'io la cognosca.*

Tri. *Mille fiate l'hauete ueduta, è giouine, collorita fra gli trentacinque, e trentasei, piaceuole, ardita, ueste de seta, camora: & tene la piu honorata caretta cosi de caualli como de guarnimenti de questa citta.*

Vbb. *Bene: e lo marito è lordo, inbuffalato, uegliardo*

Tri. *O ch'ingegno diabolico è lo uostro, tal è certamen*

te quello sciagurato.

Vbb. *Dicamola chiara ; sarebbe per auentura madonna Saphiria ?*

Tri. *Potrebb'esser che si.*

Vbb. *E che ti pare grossieri: costei piu bisogno tene de me che de lo cibo per uiuere:che te credi, stomaccata sta de quell'animale suo, e uorrebbe pigliar altro cibo piu delicato : E' gentile, e bella, e saggia per nostra signora ; e perhò bisogn'hauer merce de sua miseria.*

Tri. *Dunque piaceui signore.*

Vbb. *E quanto : meglior noua non uoleuo da te questa mane, le calze t'auanzano per beueraggio, e lo giuppone appresso, ma uoglio se dij condusione a questa cosa, c'hoggi gli parli, ch'io sto suso sin'a l'orrecchie, & che concludi il parentato.*

Tri. *Che diranno l'altre, non gli pensate uoi?*

Vbb. *Che se la passano a bocca chiusa, le starne (patre mio) piu s'appretiano che li palumbi, e fanno meglio a la bocca.*

Tri. *O bello detto, faro il poter io.*

Vbb. *E bisogna che lo facci. Io gia sto perduto in lei, & altro de mò anante non pensarò che sua gratia Va : non tardare adopra l'ingegno tuo, affatticati che uederai quanta sara la liberalita d'uno gentilhuomo giouine, & enamorato : e guarda Tristano non me barbogliar questa cosa con auisi noui, che di chi ò non potere, ò esser lei mutata, ò ponermi anant'a pie di alcun entresso, che ti giuro per*

ro per questa ✠ che non te la paßerai e con basto nate sole, che de lo corpo tuo, in pezzi, triunfaranno gli cani, e non te merauigliar che de questo con tant'animo ti pargli: perche uoglio palesart'il mio secreto uecchio. Tre anni son, che io amo costei, e mille fiate son stato pazzo, non dico d'eßergli signore: ma solo de basargli la punta d'un piede, e mai bogli ritrouato meggio, hora che dio, e la fortuna permette che lei me ama, giudica tu s'io debbo per pigritia, soperbia, ò dapocaggine laßarla.

Tri. *Iesus, m'hauete spauentato con tante terribile minazze. Maledico me che tal noua hoggi u'ho datto, mè uanno in saluo, hora pacientia.*

Vbb. *Non ti ho minacciato mio caro, & honorando patre, ma com'appaßionato ho parlato cosi gagliardo teco: tutto perbò me rimetto a te, & me pongo nelle brazze tua, aiutami; che beato te, li tuoi figliuoli, e casa tua fa per me, soccorime.*

Tri. *O o con queste suaue paroline farò meglio assai: uado a cominciar la tela, espettatime à disnare se prima ritornaste de me, ch'io riferirò quello hauerò operato.*

Vbb. *Va che gli santi Angeli, & cherubbini, & Seraphini t'accompagnano, & guidano.*

Tristano solo.

Tri. *La mala uentura, ò lo diauolo (cred'io) m'hab-*

bi intoppato hoggi a ragionar d'Amore con que st'impetuosa bestia : E credend'io ben leuarlo in alto con fabricarli una bella buggia di madonna Saphira , non tanto l'ha cresa , ma afferrata con denti , parendogli buona,e bella la payssa : E perhò bisognarami grand'astutia , ò uentura in aggabbar costui , altrimenti perderò sua mensa che mi è un'ordinario recapito : & per mia sciagura releuarò forsi una copia de bastonate ; horsu diauol'aiutami ; E pur non mi diffido ch'è tanto rozzo ch'una corteggiana da tre carlini con igegno farogli creder per Saphiria , per Dio uero che non la cognosce, & si fa morto per lei : uedi che leggierezza,guadagnarò(s'io son destro)le calze & giuppone,e forsi il mantello:suegliati Tristano che bisogna . Vado : un'hora star fuori mi lece,e non piu , perhò che ritornerà lui à mangiare, & io ch'a tempo stij parato a l'essequie de quelli pizzoni arrostiti , de quali ho sentuto l'odore questa mane per la ferrata della cucina.

Appollonio patrone , Petrello Seruo.

App. *E che ti paro Petrello : non è gia in questa terra la piu bella , gentil'e piaceuole della mia Saphiria , hai udito quelli bottoni,& pontate che mi ha dato de la Brunetta la mia enamorata de fuori com'è gelosa de me : ma io c'homai conosco la natura sua , como la ueggio montare in collera co-*

mincio a ridere, e m'esco de casa, a lo ritorno mio subbito la pace è fatta,

Pet. *Patrone sete beato per tall'moglie, ui so dire che tutta la citta u'honora per lei: ogn'huom dice ch'è una uiragine, & senza lei ogni conuito, bal lo; o trebbo è laydo.*

App. *Holla lasciata de sopra con Camillo nostro che giocano à tauole, sta a uedere, come ritornarò a casa che sara lieta, e de buona uoglia, ne stara piu meco scorrocciata.*

Pet. *Giocherano à sotto sopra a la pollita.*

App. *Che respondi? non ho enteso quello che dichi de sotto sopra.*

Pet. *Che giuocheranno a quello giuoco, che le tauole se poneno sopra e uanno sotto, secondo lo pōto che danno li dadi.*

App. *Babione: non lo sai? se dice sbarrayno quello giuoco.*

Pet. *Sbarrayno: perdonatime ch'io non lo sapeuo.*

App. *Sete uoi altrigaglioffi che la fate accorocciar me co, e gli dite ch'io fauorisco la Brunetta quando balla, e gli compero la festa a le chiese, e mille paz zie che non sono poi tutte uere.*

Pet. *S'in buona fè che ne piglia assai del martello Ma donna.*

App. *Parli basso ch'io non entendo, ch'ai detto de martello?*

Pet. *Che fate bene à dargli martello, accio tenghi con tinua cura de uoi. E per Dio uero ch'è lo mag-*

gior spasso del mondo quand'entra in gelosia lei.

App. Taci, taci oh, oh, oh non sai il tutto, che questa mane nel letto staua in tanta collera meco de gelosia, che mi disse Asino, & cornuto: uoi piu?

Pet. Lo Euangelio.

App. Che quangelio.

Pet. Voi faceste come commanda l'euangelio, supportaste ogni cosa in patientia.

App. Si; e rideuo come pazzo, e la basciai ben tre fiate per quelle parolle.

Pet. Da trinchat'e sauio.

App. Mha: lassa che de nouo uoglio fargli un'altra berta piu bella de questa. Sai che Petrello?

Pet. Non signore.

App. Voglio che questa sera ambi andiam'in uilla, e giunti subito: uoglio che la Brunetta uenghi a cena meco: e l'altro giorno che ritorni tu qui, & cometi dimãdera de me(che mai parla d'altro)all'improuista da astuto gli dichi, che la Brunetta ha cenato, e dormito meco: udirai la piu bella brauata che mai facessi ruffiano a Putana, terrai l'orecchie prompte per saper riferirmi, che ne ridiamo ad ogni modo tutt'una notte insieme.

Pet. E quanto ch'è bella berta: se ne pigliaremo spasso assai, ma lassiamo questo: oue u'adrizzate, sete gia scordato d'andar a pigliar uostri danari da Polisto?

App. Si in buona fe: pensa che d'alcuno temp'in qua sto tanto smemorato che non mi ricordo quello

habbi mangiat'a disinare quand'io ceno.

Pet. *Poca memoria: e minor cognoscimento, e uedere.*

App. *Che cosa dici de memoria, e uedere?*

Pet. *Dico che dal molto uedere procede la puoca memoria.*

App. *Pargli saputamenti Petrello, hor'andiamo a ritrouar Polysto.*

Saphira nobile, Perdilla ancilla.

Sa. *Cara Perdilla non scordare tutto quello che t'ho detto, da gli la pollizza t'istessa in sua mano*

Per *O grāma me: pensate c'habbi tanto tosto scordato quello che tutt'hoggi m'hauete predicato nel capo*

Sa. *Firmate un poco; ascolt'anchora affissalo (te prego) ne la faccie: uedi come sta, s'è scolorito si sta lieto ò malinconico, che sape il tutto apieno riferire.*

Per. *Cosi farò lassate lo carch'a me: che saprete sino ad un minimo.*

Sa. *Non gli ridere in faccie: che te scorgia legera. Ma tenti gli occhi bassi como uergognosa damigella: & piu tosto che potrai da lui spiccati.*

Per. *Questo gia haueuo pensato de fare.*

Sa. *Se ti uolessi ridur in casa, ò al piu de casa ne la camera, ò altro luoco chiuso, non esser quella pazza che u'entri che guai à te.*

Per. *Ah, ah, Dio me ne guardi.*

Sa. *Va: piu non tardare, e cita fa che ritorni ch'io*

t'aspetterò in mia camera sola.

Perdilla sola.

Per. *Iesus, come queste gentildonne sono scropulose, gelose e mal confidente, pensa ch'io debbi leuarli il suo enamorato. Dio leui piu tosto la uita a me che tale come sto; se ben non son uestita de seta nõ mi dignerei di quell'incantato barbuto de l'amãte de Madonna: Per mia fe eglie peggio aßai de ciascuno de gli famigli de casa, e quanto caso mò ne fa lei che io lo miri in uiso, s'è consumato d'altre enamorate. O Dio, Dio com'hoggidi ua il mondo, lo giorno sta lei addobbata per casa e gonfia e la notte si colca con quello lordo. O egli è gentilhuomo, si mal ornato, e costumato, ingrato de gli seruitij ch'ogni giorno gli faccio (che so io) ha forma da mullatieri, cosi cuffo, in fine cognosco che gliè uer quel prouerbio che souente diceua mia zea da Vinegia; Ch'il piu delle gentildonne non s'inuescano ne gli huomeni per beltà, sapere, ò gentilezza. Ma per esser guarniti di bel pennacchio: come le barche de timone.*

Vbbaldino, Tristano.

Vbb. *A tempo à tempo, oue si laßaßimo se ritrouiamo, ueni meco ch'io ritorno da corte, e uamo a disinare: la corte e tutta sparruta, e lo signor*

Duca è git'à mensa Tu oue sei stato? ch'hai operato? Raccontami.

Tri. Pensate signore, ch'io non ho dormito ad ordir la uostra tela.

Vbb. In qual modo? dilo, dilo non me tener in pena.

Tri. La lingua sutta ben non racconta signore, entramo in casa & mangiamo che (per Dio) tanto s'ò assàto in dir parole p uoi che bisogna mogliarmi

Vbb. Picchia tu ch'entramo.

Ferraguto Bergamasco, Brocchello Tristano.

Fer. On'diauol s'pò hauicazzat quest'huõ, ol se me lu tolet de iucch cha nò so à que mud l'ha sbatut gho resposst, com gho dit cha no lira alo uegnuda l'ha uoltad ol canto de quest'oltra porta. Nò crez ch' al fos quilò, cha l'è arriuad'à casa, es m'ha mandat à circhal, à l'è imposigol cha no'l saghi per qui so. Sa nol fos mò cazzat'in casa de quest' zentilhom, ch'ol ghe pratega be ase, a uoi sbatter fos ch'ol chatarò Ta, ta, ta. —— Ta, ta, ta. Costor di esser sul introibo dol petenà la stoppa. Cancher, et sò di cha i gha implobat li orecchi. a uoi a no pestola; Ta, ta, ta.

Bro. Chi è là: Fer. Espetta. —— Bro. qual sete uoi? Che uolete uoi?

Fer. Quell'hom dabe che pratega col patro, nò sò gna fis que l'habbi lom sarauel ma quilò?

Bro. Volete misser Tristano?

Fer. *A crez be chol fiaghi quel; maide si.*

Bro. *E' ad alto à tauola co'l fignor che mangia, & fe pur hauette cofa ch'importa ditelo che lo farò uenir a baffo.*

Fer. *Si be cha l'importa, chamel chaf preghi.*

Tri. *Buona uita: fiete il ben uenuto, che uolete dirmi? accoftatiue.*

Fer. *Madõna Paulina è uegniuda sno ades à cafa. E fo bit m'ha mandat dred à uo per chataf.*

Tri. *Baffo, baffo: co'l nome de Dio. Ditegli da parte mia che non fe leui de cafa dapoi mangiare, che hoggi fenza fallo uerrò io à parlargli de cofa de fomma importãtia, & di fuo utile & reputatione.*

Fer. *Col nom de De: fenza fal uegni, cha la farò afpetta s'ol ghe uergot de bo.*

Tri. *Vi ringratio, & a uoi mi raccomando.*

Bro. *Qual è quefto M. Triftono? Parmi cognofcerlo che fij foldato.*

Tri. *Soldat'è: e mò uene de Lombardia, e uorrebbe da me alcune fue arme che gli ho tenute in faluo.*

Bro. *Ritornate a tauola, che lo uoftro cibo non fi sfreddifca.*

Il Fine del primo Atto.

ATTO SECONDO

Appollonio, Giannutio, Petrello, Saphiria, & Perdilla.

App. Bell'hora siamo ritornati, sù, sù ch'andiamo: li caualli che s'acciano. O là Giannuccio, Roberto, oue sete? o là ò.

Giăn Qui signore, faceuamo la merenda noi.

App. Che si fa ad alto? andate per miei stiuali, la spata, lo papafico, il capello: e fate che lo Falcone stij à l'ordine, & gli cani. giù, sù: Che si fa? ch'andiamo.

Pet. Guarda questo pecorone, che farebbe s'ordinasse genti d'arme, che grida su la porta? e uoleno che suoi uicini tutti entendano sua andata.

App. Tu ou'eri, affrettati entra in casa, & poneti à l'ordine, che non bisogna piu tardare, fa che uen gn'a basso li guarnimenti tutti, e non scordare lo mio urbino.

Pet. Non uolet'ascendere signore?

App. Apunto, chiama Saphiria che uenghi à basso e presto.

Sa. Hauete pur deliberato d'andare in questa sera tanto tardo Mißer Appollonio?

App. Si madonna Saphiria chara: son stato tardo per che Polysto m'ha tenuto a mangiar seco; non sap-

pete quanto caualco tosto quando m'entra in cà-
po d'andare.

Sa. Che tanto bisogno è questo uostro andar in uilla ?
Che cè, che cè femine noue ?

App. Per dirui il uero è un poco di martelletto, basta
che serò di breue ritorno.

Sa. Lo diauolo u'inciapelli la strata s'andate p questo

App. O, o, o non montat'incolera madonna Saphiria.

Sa. Basta s'haureti danno e uergogna uostri seran-
no tutti.

App. Non pigliate ramarico ch'io uado per negotij, si
per questa ✠ ch'io baso, da gentil'huomo.

Sa. Et io ho da negotiare q uedremo chi fara meglio

App. Non piu, non piu : ecco Perdilla che uene.

Per. Buona sera Dio ui doni signore.

App. Oue sei stata tu ?

Per. A madonna gentile, la cuggina di madonna.

App. C'hai reccato da lei di buono?

Sa. Vorreste pigliar alcuna cosa da portar à la uo-
stra signora brunetta ? Ne.

App. Non ui accorrocciate madonna Saphiria.

Sa. Andate con lo diauolo à ponerui à l'ordine per ca
uaualcare, & non mi uogliate piu. ——
Ben chè noua porti ? dila, e spaccidla ch'entriamo
che quest'huomo, mò, mò uol partire.

Per. Holo espettato molto, in fine uenuto seco buon pez
zo ho parlato, sta buono, e bello : & se racco-
manda à V. S. mille fiate.

Sa. Ch'ha detto de mia polliza?

Per. *Che farà quanto gli hauete scritto senza alcuna falta.*

Sa. *Basta per hora, andarai ad alto tu, & espettami in mia camera, che mi raccontarai lo restoual Verrò subito partito Appollonio qual ueggio . mò uuol uscire per la porta de dietro da gli cache li . Chiodi la porta.*

Tristano, Paulina Corteggiana.

Tri. *Costei è in casa, & m'espetta, pur che ben enten da quello gli sa però io proponere: non dubito che la cosa sortira effetto . Dio dagli buona dispositione ad essequire, che egli è assai pronta, e sagace, ma non è prud ente. Ta, ta.*

Pau. *Misser Tristano mio, asiete il ben uenuto: gra pez zo è che qui à basso u' spetto per non lasciarui lon go battere . Volete entrae in casa?*

Tri. *Ola mia honorata madonna Paulina . Dio ui benedica che sete bella e linda: non me mereuiglio se gli gentil'huomini s'enuescano in uoi, ch'entramo in casa a me non pare qui parlaremo meglio senza sospetto . Perche non uorrei se uenissi alcuno de uostri fauoriti, me ritrouassero chiuso con uoi & l'hauesser'à male: ben che sto uecchio.*

Pau. *Hy, hy che burle me date, tale come me ritrouo sto tutta uostra, e se non ui pare d'entrare. Son con tenta' qui son, dittemi quello che ui pare; ch'io sto parata per ubidirui sempre.*

Tri. *Signora non son per commandarui io, ma pregar ui e supplicarui di gratia sempre.*

Pau. *Lasciamo le belle parole per hora; che buone no ue mi recate?*

Tri. *Ottime per l'anima, e per il corpo, & per la uo- stra borsa, se da uoi non manchera: essequire e il mio buon consiglio.*

Pau. *Già sapete che sempre ui ho hauuto in patre. Dit- te, proponete, consigliatime quello ui pare, laude & utile nostro cõmune, che sempre sarò parata ad essequire il picciol poter mio.*

Tri. *Conoscete un Cauallieri bẽ addobbato, ricco, qual è forrastieri, & corteggiano, & seru' al eccellen- tia dil signor nostro, e nomasi mißer Vbbaldino de Grespi.*

Pau. *Parmi che si, hauerlo gia ueduto & eßermi sta- to detto quell'è misser Vbbaldino.*

Tri. *Veramente ch'è huomo degno liberale, gentile, bello giostratore, e ualente à piedi con l'armi in mano, s'è poi ogn'uno il sà, che nato de conti, e gran signori.*

Pau. *Sua effizie ben mostra ch'è nobil gentil'huo- mo, & costumato.*

Tri. *Vostra buona sorte M. Paulina ha uoluto che questo cauallieri sij enamorat'in uoi, ueden doui l'altro giorno ne la chiesa de gli Eremittani a la messa legger' il uostro officio con tanta mode stia, e deuotione.*

Pau. *Dhe si, certamente che di questo non mi son gia*

pont'aueduta: però ch'io mai leuo gli occhi ad alcuno.

Tri. *Basta che se n'ha beuuto à suo piacere del ueleno, & ui ama più che se istesso, e riuerisce quanto Dio: Volete piu?*

Pau. *Et io (se cosi è) dogli buon guiderdone all'incontro, amolo, & honorolo.*

Tri. *Quando di uoi mi parlò, dissemi ch'haueа inteso ui nominauate madonna Saphiria. Io fingendo non hauere molta uostra cognitione, & parendomi il nome bello, graue, & de reputatione, maggiore che Paulina per esser gia diuulgato de corteggiana, confirmai il detto, & gli dißi ch'erauate (al mio giuditio) detta Saphiria.*

Pau. *Guardate che non habbiat'errato, che non gli par gli lui di madonna Saphiria da seno, che qui sta uicina.*

Tri. *Apunto, le conietture, il loco, que llegger l'officio, et l'habito uostro mi sono certißimi segni che uoi siete quella, & non altra.*

Pau. *Se cosi è, me rimett'al giuditio uostro.*

Tri. *Credendoui maridata m'ha dimandato qual è il marito uostro.*

Pau. *Che gli hauette detto sopra questo?*

Tri. *Gli ho detto ch'è Bergamasco, huomo d'armi del signore; e ch'il piu del tempo stà fuori. E talmente hogli barbogliato il capo che ue gli ho presentata con buona uostra reputatione.*

Pau. *Vi rengratio aßai — E bene che dopoi?*

Tri. Vorebb'hauerui con ogni meggio, altro non pensa, e uuol profundere per uoi non che spendere.

Pau. Com'hauete sotisfatt'à questa parte?

Tri. Che non siete donna per premio, anchora che siete amoreuole, e specialmente à forastieri. In conclusione come infiammato e perduto, ha consultato il uoler suo meco: e s'ha tutto rimesso à me. Io da lui pregato mille fiate, ho pigliato lo carico de parlarui: Che ui pare di questo? Che respondete?

Pau. Et io tutt'à uoi mi rimetto come lui; con questo pe rhò che uoglio parlar prima de questa cosa con Feraguto mio. Ma si fara quello uorrete uoi, pur che si faccia con nostro utile, & reputatione.

Tri. Dubbitate M. Paulina, uoglio che quasi per forza ue pigli, lasciate gobernare a me questa naue al nocchieri uecchio che la condurro salua e ben car ca à buon porto, con questo; che non perdi il nol lo suo.

Pau. De questo non fa mestieri raggionare: ben sappe te qual son'io, pur troppo amoreuole; che non mā gio sola como le gatte con rabbia, & gridore: ma uorrei sempre che gli amici godessero meco del ben mio.

Tri. Vi ringratio mia figlia bella, de questo modo ui gu bernaete. Communicarete la cosa col uostro Feraguto, & tutto con silentio: Io fra un pezzo ritornarò p auisarui de l'ordine, et modo hauerete à tenere: & fra quest'in pace ui lassò, & raccomandomi co'l uostro nou'amante, & signore.

Pau. *Andat'il buon uiaggio, & io espettaroui, & quā to ordinerete tāto s'esequirà lo S. uostro, e mio M. Vbbaldino per me selutarete, & in uece mia humil mente à sua signoria basarete le mani.*

Tri. *Non tanto gagliardimenti, ad onza, pian piano uoglio che biamo l'acqua al giardino, per non far nascere urtiche, & cardi.*

Tristano, Bittinio *seruo.*

Tri. *Questa botte sta acconcia, hor ad altro: Ma ec co Bittino l'amico mio, uno de famigli de M. Appollino, uoglio parlar seco per informarmi de l'esser, & stato de M. Saphiria che mi gioua ra per piu rispetti, uenturato sto io hoggi certa mente. Bittino; oue ua lo fratello mio, fermati un poco già me ricordo m'amaui: ma come stai? come te ua al presente?*

Bitt. *O Mißer Tristano mio, mò, e sempre ui son serui tore, & alli comandi uostri del stato mio di pre sente sto libero, e partito da gli seruitij di M. Ap.*

Tri. *E per qual causa? non eri ben pagato, ò trattato?*

Bitt. *Apunto; ui dirò a uoi quello douerei tacere, quella cosa e la Carampana da* VINEGGIA.

Tri. *Oh, oh, oh gia se dice per la citta. Ma dimmi caro fratello, come ua in casa?*

Bitt. *Lo Misser'è un'Asino, insensato, cornuto, & igno rante. Madonna temeraria che regge, & stà piu enamorata che una cittella de prima uoglia, gli*

Seruitori ch'aiutano à sue lasciuie fauorisse, e paga, gli buoni (com'io,) e fedeli non appretia, anzi odia, de le fantesche non parlo, pensate uoi.

Tri. *Quest'è publico: & si sa; che madonna ha enamorato.*

Bitt. *Non dite enamorato, ma enamorati: Per Dio uero; che trei sono senza lo marito. Et ben che uadi gonfia, e braua: è uile come cagna a sottoporsi.*

Tri. *Ben e qual è lo suo idolo, e piu fauorito?*

Bitt. *All'usanza donnesca, lo peggio quel lordo de M. Emilio che puoco piu è suegliato di suo marito, et ha poca differentià da lui, se non ch'è piu ardito gallo come crede ogn'uno.*

Tri. *Oh, oh, oh me uoi far scioppar de la risa.*

Bitt. *E par che forsi io dico fauole, tutto è l'euangelio.*

Tri. *Eh quanto ch'è uero: ma come fà che la casa tutta non lo sappi?*

Bitt. *Lo sanno le pietre, tauole, e muri, pur'è tanta sua audatia, e fauore in casa, appresso l'ignorantia del suo marito che presume ogni cosa.*

Tri. *Perhò rare fiate debbe lasciuare.*

Bitt. *Anzi souente, pensate com'è fuori M. Appolonio non sta uacuo il letto, a me si sa che la camera mia staua sopra la porta, che fra l'entrare, et l'uscire de suoi amanti mai poteuo riposare la notte.*

Tri. *E perhò hai fatto bene tu a leuarti di tal tumulti; pur che non sij leuato con inimicitia di Mña.*

Bitt. *Questo non: ben che poco fra me l'ami, pur possogli parlare. E s'io uolessi trattar enamoramenti seco*

ti seco ritornarei in gratia.

Tri. Mi piace e questo: ma tu uuoi di nouo seruire ad alcun patrone.

Bitt. Si uoglio, e gia sto ogni giorno da molti ricercato, ma prima uoglio consequire da M. Appollonio quello restò creditore de mie passate fatiche.

Tri. Saputamente: io per uno mi proffero ad acconciart'in buon loco, e con buona tua conditione, già so la sufficientia tua.

Bitt. Vi ringratio, & accadendo non rifiuto l'aiuto uostro.

Tri. La casa e mie facultade sono le tue.

Bitt. Mille gratie à uoi: restat'in pace.

Tristano Vbbaldino.

Tri. Tutto quello costui m'ha detto sommamente me piace, una fiata M. Saphiria è fra enamorate, & esso Bittino è licentiato. Che ti parrebbè compatre; s'io l'acconciassi c. n messer Vbbaldino, e farche la pratica uera si facessi anchora de M. Saphiria, ha detto che non è rotto fece che gli puode liberamente parlare: lassa questo non è cascato in terra ne a sordo l'ha detto, ma à l'instate appetito di messer Vbbaldino, questo non basta: bisogna che lo ritroui, & lo imbalsemi che stij saldo à la corrottione d'accetate Paulina in uece di Saphiria, & che'l nome di saporè là pignata che boglie, & accordar

bene le pifare, ch'io non releui qualche mazzata: Ma ecco, ecco che Dio me prospera tutto hoggi. Meßer Vbbaldino che uiene à me.

Vbb. *Ben uenghi M. Tristano sollecito, e facendeuole per me.*

Tri. *Baldamente signore che io non sto in ocio; gran cose ho trauasate poi che insieme non habiamo parlato.*

Vbb. *Sù, sù dicamole tutte ch'è d'è.*

Tri. *Io isteßo longament'ho parlato con Madonna Saphiria: dico solo con sola.*

Vbb. *Che dice sua signoria: in che se risolue anchora me ama?*

Tri. *Quest'è certißimo che u'ama, Pur fa la timida e ritrosa, ma ueramente è enamorata.*

Vbb. *Piacemi ch'eglie natural costume di ciascuna grã gentildonna.*

Tri. *Credete ch'io ho disputato, argomentato persuaso, giurato, regiurato, e fatto mille, e mille sacramenti per uoi.*

Vbb. *E pur che conclude: oue si termina?*

Tri. *Holla ridotta à questo, che questa sera à le quattr'hore di notte sta contenta de parlar con uoi: ma penso serà accompagnata (che so io) ua per ambages, uorrebbe negarui con parole, & compiacerui de fatti.*

Vbb. *Di, di caro Tristano, come, in qual modo: ch'io à pieno non entendo.*

Tri. *Vi dirò, ma bisogna stij appreßo uoi secreto, che io ho fatto sacramento de mai palesarui questa*

parte.

Vbb. Et io, sij che si uoglia di tacere giuro, & regiu ro, dilo liberamente, sai chi son io.

Tri. M'ha detto che uorrebbe parlarui una fiata, & menar poi la cosa in longo per anni, per salua re l'honor suo, ma (come si puode scorgere) en trose arde, e uorrebbe abbreuiar la cosa à hore, ò, ò ueggia ol fin'entr'il corio.

Vbb. O quant'hai ingegno: Ma consigliami che si fa rà quello dirai tu parla che so sai il tutto: non me tormentare à puoco à puoco.

Tri. Hora diroui il parer mio, e gli è natural à donne recusando uoler esser uinte. Costei ama V. S. e freddamente recusa: Parmi che io ritorni a lei à firmar l'ordine che V. S. questa sera anda rà à le quattr'hore, e come pensamo che ui sij: andarò io con gli famigli uostri & à buona chiera, se ben recusasse, gli farò poner una cap piglia entorno & lo papafico in capo, & la conduremo qui in casa: uoi farete parar la camera uostra e per non fargli uergogna la raccoglierete sanza luce con poche parole, & sanza ceremonie.

Vbb. Galant'auiso, piacemi: da saputo parli, pur che lei non se sdegni che miei famigli la conducano e uglij uscir di casa sua.

Tri. Acciò sapiate quest'è la mente sua, se ben non la esprime chiara, sa lei V. S. esser forastieri, & à gli seruitori uostri de diuersi luochi, a quali se puode facilmente per suader che n'hanno per

una Corteggiana, & celargli il nome, e che meglio se s'hauessi dubbio de la lor lingua fatto questo dargli combiato per piu sicurezza, dal canto de lei poi, con maggiore facilità puode escusarsi d'esser ammenata o per errore, ò per pazzia de gli uiandanti, che con saputa delle fantesche questa prima sera introdur V. S. in sua camera.

Vbb. *Ingeniosamente hai detto, ò Tristano mio uoglio abbrazzarti de tant'auiso. Lo mantello questa sera pigliarai lo grãde de drappo Venetiano, et a te tutto me remetto, e quello pare à te, io lo consento: famigli teco mandarò, e gli piu noui in questa citta: Insieme gli instruiremo bene, farò parar mia camera per tanta donna, receuerola sanza luce, non pretermetto tanto de quel lo ti parra ch'io faccia; ma'ntramo in casa.*

Tri. *Non uoglio signore: uoi entrate, & fate acconciar lo fuoco, & parar la cena, che uogliori tornare à chiuder lo trattato e puocha dimora farò al ritorno mò, mò farò qui.*

Tristano, Ferraguto, Paulina.

Tri. *Sta piantato quest'huomo come colonna da becco à costei m'adrezzo in fretta: tà, tà, tà,*

Ferr. *Chi diauel uol buta zù la porta: ades, chi batt'à*

Tri. *Aprite, aprite.*

Ferr. *Bona sira, que ghe àlo de nuf?*
ghe uer got de bo?

Tri. *Madonna Paulina oue stà? fate che uenghi qui à basso, ch'in due parole se spaciaremo.*

Ferr. *La ue, la ue, l'haf di haul sentut: ò fosbe cogno sut à ol parla.*

Tri. *Madonna Paulina bella e uenturata. De nuo ui porto come per reputatione uostra ho concluso con l'amico; che questa notte à le quattro hore gli parlarete qui su la porta, e con gran difficultà ho potuto questo da uoi ottenere.*

Pau. *Ben ch'ha detto?*

Tri. *Se batte d'allegrezza, e non cape fra se, ò, ò.*

Pau. *E pur me nomina Madonna Saphiria ò è mutato de quel nome.*

Tri. *A punto, altra non sa che siate che Saphiria; ma auertete che tanto acceso sta de uoi, ch'io dubito che uenendo lui non faccia che suoi seruitori ui conducano a dormir seco, & questo dico perche prepara la camera con perfumi, e odori molti.*

Ferr. *Con diauel menala seg, nom plas trop queste noueli mi.*

Tri. *Non entendete uoi, se l a pigliassi non la tenerà che per questa notte ad ogni modo questo saria meglio, che lui entrassi qui in casa, & uedessi uoi perche gia gli ho detto che suo marito sta in uilla.*

Pau. *Manco mal'è in uero quello dice M. Tristano.*

Ferr. *Ma à què mud dila pò retorna à casa?*

Tri. *Non mancarannno compagnie fidate & honorate non dubitate di questo.*

Pau. *E per Dio non so quanta mia reputatione serà andargli così la prima fiata.*

Tri. *Si farà la mia figliuola Paulina, con questo che prima facciate grande recusatione, e puoi andargli non molto lieta. Desi: so ch'in questo non hauete bisogno de miei ricordi.*

Pau. *Farò à lo meglio saperò io: ma acertatime l'hora accio sappi come gobernarm'in questo.*

Tri. *Come senterete le quattro, & udirete la campana uerrete à basso, e tenerete, questa porta un pochet'aperta: che niuno se n'accorgia, & starete de dietro parata con uostra damigella sanza luce, però.*

Pau. *Così farò, ma uedete M. Tristano che io non serua à ingrato.*

Ferr. *Mò ò quest'è la corda grossa d'ol Ligut.*

Tri. *O dio uolesti che d'il beueraggio ch'hauerete mi deste la decima che me n'hauete promisso maggior parte.*

Pau. *Non dubitate che da me non serete fraudato de la promissa procurate pur che la torta sii gran de che ne mangierete anchora uoi.*

Ferr. *Oldi M. Trista. mi à no fò ma traditor, se be à so stat pouer compagn, e hom d'armi, sa fari uo ol uos debit à cognasciri che no sem zet da be: e semprouari a diri col Ferragut è d'amis. Basta mò, no uoi dir olter, ande con De.*

Tri. *M. Ferraguto à la giornata se cognosceremo, restat'in pace.*

Il fine del Secondo Atto.

ATTO TERZO

Saphria, Paulina.

Sa. SONATE pur sono le quattro Perdilla, e pur non ueneno lo mio Emiglio, Dio uoglia che non gli sii scontrata la mala fortuna, porgi fuori lo capo: uede; o come la nott'è buia.

Per. Iesus, par esser il limbo: non dubitate ponto che uerrà. Per l'amor de Dio retiramosi, che non uanessi gente per strata, e stiamo chete.

Tristano, Brocchello, Iuliano.

Tri. Io non uerrò piu anaoti, essendo senz'rami: ma andate uoi la dritto per questa strata & la prima porta che ritrouat'aperta entrategli sicuramente, & ritrouandogli (come ui è stato detto) una gentildonna dietro la porta fate che uenghi con uoi, & se ben facessi alcuna resistentia, non cessate condurla che tal è lo ordine seco, & gli ponerete lo papafico e sopra lo capello: Puoi questa capiglia entorno, e per l'amor de Dio con destrezza, e minor strepito che saperete. Vno di uoi auiata che l'hauerete, uadi anante per auisar lo patrone che la raccogli, com'habbiamo ordinato, io anderò per questa nott'à posare in mia casa: ui raccoman-

do questa cosa, e ui lasso.

Bro. *Cosi esseguiremo, andate pure, & non dubitate punto.*

Iul. *Ha detto la prima port'aperta. Firmamosi, che gia ueggio per la fißura de quella porta gente, (giur'à Dio) ch'è aperta, si è: & quest'è oue stà la Signora del patrone. Hora andiamo là de buon passo, & dua de noi entri, tu Pirro & Andreolo rest'à canto la porta, fino che fuori la conducamo, e porgime lo papafico, e la Capiglia: tu non odi insensato nò?*

Per. *Pigliali.*

Iul. *Non diciate parola, state cheti e tacete.*

Brocchello, Saphiria, Iuliano, Perdilla.

Bro. *Buona notte à Vostra Signoria.*

Sa. *O me, che sete uoi? che uolete?*

Bro. *Siamo ben amici uostri: hora è che andiamo S.*

Sa. *Oue ch'andiamo? Andate a lo uiaggio uostro canaglia, ribaldi; non hauete uergogna nè? hauete errato; qual ui credete ch'io sii?*

Iul. *Non piu parole signora per gli uicini; andiamo Brocchello, da fiato à quella candela.*

Sa. *O misera me; che cosa questa? chi sete uoi? Sete de quelli della corte?*

Iul. *Amici siamo Signora: acconciatiue questa notte*

Per. *Per modo alcuno non uoglio la conducate: lassatela, à chi dico io, gridate madonna.*

Iul. *Tacete uoi sorella che uene lei in buon luoco, & se uolete*

se uolete uenire e uoi compagnarla serete ben trattata.

Sa. *O dio, dio, dio.*

Iul. *Basso per l'amor de Dio; non gridate, che ui suergognarete: andiamo, chiudi la porta destramente Brocchello.*

Sa. *Oue me conducete?*

Iul. *Allo sig. Vbbaldino l'amante, & seruitor uostro*

Sa. *Non cognosco quest'huomo io; che cosa dicete?*

Iul. *Ben lui cognoscie V. S. non sera guerra fra uoi: si fara la pace.*

Sa. *O me, gramma me.*

Bro. *Signora dimane ananti giorno, non dubitate ui condurremo gentilmēte qui a uostra casa sicura*

Sa. *Non so io che dire.*

Iul. *Poi che non uolete lo papafico, firmatiue che io u'acconcierò lo capuccio in capo, che l'aria non ui dij impazzo, & p caso nō siate cognosciuta.*

Sa. *hauete raggione: pregoui parlate basso, ò tacete da qui ananti che non siamo uditi.*

Iul. *Pirro ua ananti a lo patrone come t'è ordinato.*

Perdilla con la lucerna.

Per. *O sciagurata M. Perdilla, ò misera M. che mala sciagura è stata questa? oue la portana questi tristi, ribaldi? E che farò io meschina semessiere uenessi dima mattinane, e non la ritrouiin casa? Che escusa piglia rò io? che gli sapero dire? qual menzogna bastara a contentarlo? E pur*

mi bastarebbe l'animo d'acquettar messere;
buona persona: ma de qui ad un poco uerra forsi
M. Emilio: & io serò tremula perduta, ne sa
pro che me dica, & suergognarò madonna.
E che; lei mai ha uoluto gridare, che s'hauesse
gridato pure una fiata o lassar me gridare, gli
uicini, l'harrebbono riscossa; che so io: forsi che
è stata farina sua che m'ha gabbata, dicendemi
cheespettaua M. Emilio, & hauea post'ordi
ne con l'altro che mandaßi a pigliarla: queste
gentildonne hanno decemilli a uitij per una, e so
no assai piu uezzose de le gatte che quelle ingan
nano le fantesche, queste gli huomini, & le don-
ne. Hora uoglio chiuder la porta, uenghi chi
se uoglia non aprirò ad alcuno, saluo se non ue-
neßi qualche buona fortuna che mi fußi d'appia
cere & non de uoglia.

Emilio solo.

Emil. *Sif, sif, sif: non è aperta la porta; che puod'es-*
ser, l'hora è passata: costei forsi m'ha espetta-
to gran pezzo: e uedendo ch'io non ueneuo è ri
tornata in camera: Pur uoglio chiamare, &
batter bello, bello: ta, ta, Perdilla—Perdilla,
apunto non u'è persona: o renego il cielo cō que
sti latri de la guardia che tant'incalzo m'hāno
dato uenendo; ch'io ho tardato piu d'il solito. Sif,
sif: Hora patientia, non uoglio restar per qui
che nō uenessero in questa strata, e prehendermi

che mi sarebb'un bel reuito questa notte star in preggione: ritorne ro de qui a tre hore ò piu, e uoglio uoltegiare, se per caso in casa fossi alcuno nou'amante; che so io: Dhe pazzo che dici, e perche non Emilio: ricordati che piu facil cosa non puode far una Femina che dire una bugia, non sarà giorno, che serò chiarito se sera sua la colpa, ò mia.

Polidoro capo della guardia con Sbirri, & Paulina.

Po. *Non è possibile che costui ch'in l'altra strata n'è fuggito non sii per questa contrata mi parue che qui s'adrizzassi correndo, firmatiue ò là, ò là firmatiue, che uoglio si ricerchi con diligentia costui. Tu Tritolo, & Anastasio andat'ananti destramente, & orecchiate s'udete alcuno.*

Trit. *Parmi uedere che la porta de M. Paulina, stij aperta; sarebbe mai costui in quella entrato?*

An. *Non lo credere, che se ui fussi entrato l'haurebbe chiusa.*

Trit. *Forsi l'ha scordato uoglio che entramo, e uedere chi u'è dentro.*

An. *Entramo.*

Trit. *Buona notte Signora, che fate qui inquest'hora cosi galante, qualche uostr'amante essettate, ne?*

Pau. *Basso, basso: buona notte sete uenuti per me?*

Trit. *Si se ui degnarete uenir con noi.*

Pau. *Sete seruitori del S. Vbbaldino? Ditemi il uero.*

Trit. *Perche signora? Dubitate che non ue dicamo buggie.*

Pau. *Se sete de suoi, non stiamo qui à perder tempo; andiamo ch'io sto a l'ordine per uenire.*

Trit. *Mò ui risponderemo: espettate un pochetto che parliamo ad alcuni nostri qui de fuori.*

An. *Signor capitano, dentro a la porta habbiamo ritrouato la S. Paulina sfoggiata, in ordine, bella com'un Angiolo, & subito che n'ha ueduti s'ha creduto che siamo seruitori del S. Vbbaldino, & fossemo uenuti per condurla fuori de casa. Pens'io ch'ha la posta seco, ne ha interrogati s'inuero siamo quelli, che lei è à l'ordine per uenire con noi; che ui par che facciamo?*

Poli. *La piu bella uentura che mai hauessi in mia uita è questa: uedi la buona sorte, ritornategli subito, & ditegli che sete de quelli del S. Vbbaldino: Ma prima dimandategli se mai piu è stata col S. Vbbaldino, se dice che si, lassatela non la conducete pche non uoglio ingiuriare questa bestia furiosa che non mi ponessi a corte col Signor nostro, & se dice non, conducetela che q̃sta notte pigliarem'un cōuito da gentilhuomini*

An. *Serà per uoi capitanio, che noi non mangiamo carne di starna, bastaci la Vaccina.*

Capi. *E' tanto braua costei?*

An. *E quanto ch'è braua, una delle piu honorate corteggiane de la terra, si crede meglio che Diana*

Capi. *Col nome de Dio, e tale mi sara piu cara.*

Trit. *Qui siamo Signora ritornati.*

Pau. *Oue sete stati? ditem'il uero sopra la fede uostra*

Trit. *A parlar con gli compagni, che non facciamo strepito, accio non siam'uditi da gli uicini, che cosi gli ha ordinato il patrone, & che se retirano per non uederui uscire.*

Pau. *O quant'ha fatto bene lui & uoi.*

An. *Signora ditteci il uero; sete mai piu stata al Signore?*

Pau *Non per mia fè: ma ben gran tempo è ch'io l'amo grandemente, perche cosi lui merita, ch'è grande e gentile.*

An. *Hora non piu, andiamo.*

Pau. *Espettate che mi ponga il capello in capo, & lo tabarro mio da la notte à circo.*

Trit. *Bene state cosi, giur'a dio. Va ananti tu, & io starò à dietro uoi, Signora uenete fra noi, ab bassa l'arma Anastasio.*

An. *Voltatiue signora per questa strata che non uoglio che gli altri seruitori del signore ne ueggiano, ne manco ch'alcun altro lo sappi, bastaremo noi doi, & gia lo signore ha parlato col capitanio de la guardia che non dii impedimento a noi altri, & con minor strepito andaremo pochi, che molti.*

Pau. *Auisate bene, affrettamo pur il uiaggio che gran parte de la notte è transcorsa, e non mi dite parola alcuna in strata.*

Trit. *Cosi faremo, andate pur destra uoi.*

Pau. *O, o io son usata andar la, notte quanto uoi che ste huomeni.*

Fidentio, Constantio; Musici, Perdilla.

Fi. *Quest'è la strata Constantio oue stano le belle donne, & enamorate. Madonna Saphiria per gentildonna è la piu linda, e ardita della terra, de la quale quell'è la casa, & de corteggiane, la Paulina al cõmune giudicio è meglio d'ogn'altra e ciascuna di queste in suo grado à colmo è enamorata, se ben ricordo l'astuto de M. Appollonio marito di M. Saphiria è fuori in uilla che lo uidi caualcare; che ti parrebbe, che lo suo letto nõ fussi uidouo? De la Paulina poi non parlo che lo suo mai sta uacuo: firmamosi, & per cortesia accordiamo mò gli Liuti, & à lor consolatione dicamogli qualche uersetto nostro.*

Con. *Per mia fe che bene hai ricordato tu: facciamo, e se noi non habbiamo hauuto buona sorte con nostre amante questa sera allegramosi al manco con quelli che godeno con le sue.*

Fi. *E che diremo che sij al proposito?*

Con. *Quello che ci uerra à bocca, prima uno madrigaletto stii come piacerà à Dio, buono, ò laido pur che reuscisca con gli Liuti: e poi secondo che ci parerà, pur à l'improuiso.*

Fi. *Son contento: ad ogni modo non hauremo censori in questo luoco.*

Lieti, e contenti Amanti;
Ch'insieme insieme aggionti
Di uostre pene il mert'hor ui è concesso

Longa ui ſii la notte, e baſi tanti
Siano fra uoi quanti ſaſſi ne i monti:
E poi ch'il uoſtro amor hauet'eſpreſſo
Fortuna ue ſij amica: e mala lingua
Punto ui offenda, ò uoſtra gioglia eſtingua.

Con. *Aßai bene, replicamolo.*
Fi. *Non piu dicamo, ceſſa ſuonare. Parmi che ad alto à la fineſtra ſiano gente.*
Con. *E ui ſono, ſanza dubio, è ſono ſemine certamẽte.*
Fi. *Voglio far ardire, e parlargli io; che ti pare?*
Con. *Mi piace, ma accoſtati meglio ſotto lo fineſtra, e parla baßo piu che puoi.*
Fi. *Buona notte.*
Per. *Anchor'à uoi gentil'huomeni.*
Fi. *Per amor uoſtro habbiamo detto coſi da buon cõpagni à l'improuiſta: Ma V. S. non ſii ſcorteſe ſi gentillezza uoſtra di farci una gratia, chi ſiamo ſtanchi, & habbiamo corſo un pezzo darci un poco da bere.*
Per. *Gentilhuomeni un'altra & io ſole ſtiamo in caſa, Miſſer, e Madonna non ui ſono, non pigliareßimo mai ardire d'aprir la porta in queſt'hora.*
Fi. *Dhe cara la mia Madonna ben ui cognoſco io che ſete gentile, e gratioſa, non habbiate punto reſpetto de noi che ſiamo fratelli: non ſiamo che due, uenete de gratia à baſſo & portateci un' pochetto da bere, ſij uino, ò acqua che diremo anchora qualche coſetta per amor uoſtro.*
Per. *Ne conſiglierеſte uoi che faceßimo queſta paz-*

zia di uenir à baßo? ben diresle che foßeo scioche

Fi. E che pazzia, far questo piccolo seruitio à dua gentilhuomeni che ui pregano, & ui sono p esser sẽpre ubligali nõ ne negate sorella questa gratia

Per. O Dio sapete tanto ben dire, che non so che mi faccia, ma promettetime di non entrar in casa che uerrò à basso à darui da bere.

Fi. E cosi ui giuro, faccio sacramento da leal'e uero gentilhuomo.

Per. Hor sù dite anchora qualche cosa che manda= rò à pigliar il uino.

Fi. Si la mia cara sorellina dolce, e per amor uo= stro diremo: statè à udir. Ben hai inteso che son due, e sole in casa.

Con. Domine ita: acconciamo gli Liuti per un teno re, e dicamo un capitolo come ci uerrano à boc ca gli uersi ch'il uento sorge in poppe.

Si come il Sol dà luce fra le stelle
E illumina quà giù, cosi uoi donna
Date luce, e splendor à l'altre belle:
De pudicitia sete alta colonna
Non però dura si, che crudeltade
Macchi de uitio uostra bianca gonna:
Donne se quant'è in uoi uera beltade
Veder uolete, qui drizzate gli occhi;
Che ui fia parangone ad ogni etade.
Non è nascosto che per uoi siam sciocchi,
Carchi di doglia, d'amorosi affanni:
E per souerchio amar gia fatti rocchi.

Dhe Dio

Dhe Dio che non già ficte à nostri danni
Gentil essendo costumat'e honesta
E diuin spirto chius'in humil panni :
Penat'humana diua che'l ciel presta
Tantaibeltade à uoi , accio ch'habbiate
Qualche pietade a nostra uita mesta.
Vostri siamo prigioni , uoi ne legate:
Vostri fideli serui è pur ragione
Che puoc'ò assai le uostre cose amate .
Datici albergo almen in la maggione ;
Com'à uostr'animai , e ber alquanto
Ch'abbrugiam, se ben'è fredda la staggione.
Questo ui fia gran gloria , e pregio tanto
Come s'infermi di gran mal sanaste
E de la caritade haret'il uanto.
Piu che se Roma in uoto uisitaste.

Per. *Buona notte anchor'à questi gentilhuomeni : so ch'hauete detto ben io.*

Fi. *Bona nott'e felice dii dio à la nostra sorella quel lo habbiamo detto ueramente n'è uscito dal core , & tutto per Dio sacro per uostr'amore .*

Per. *Io nõ merito tãto da uoi ch'io son pura fantesca.*

Fi. *Voi meritate maggior cosa di questa. Credete che le sole ricche Donne siano gentile ? Deh dio che molte sono cortese, gratiate belle, se ben non sono cosi grande.*

Per. *Hora io nõ so piu che risponderui, pigliate da be re cosi uolentieri come ue lo dò : e se nõ è qual meritate escusatici che la cõpagna mia l'ha ca*

uato sanza luce de quello che la sorte ha dato.

Fi. *E perfetto e galante come uoi.*

Per. *Gran merce à uoi, hor andate mo la buona notte che Dio u'accompagni.*

Fi. *Dhe cara M. habbiate cõpassione, gli officiali della guardia questa sera n'hanno seguitato ben due fiate con arme, e sassi che con fatica grã de gli siamo desciapellati da le mani. Certamẽ te se de qui se leuamo ne pigliaranno.*

Per. *E che uolete restar qui? Giesus; che pazzia sarebbe la mia, se lo comportassi?*

Con. *Signora staremo qui à basso colcati in terra sino à presso giorno, e poi s'andaremo. Nõ ne negate questa gratia che si cõcederebb'à dua ca- (gnoli*

Per. *Dico che madõna uerrà sanza fallo à casa dimane an ãti giorno, che mò sta appresso una sua prima ad aiutarla che pena per parturire.*

Con. *E noi un'hora prima che lei uenga se leuaremo; uolete piu?*

Per. *Me uolete far commetter un grand'errore.*

Fi. *Non serà errore Mad. ma cortesia la uostra, et ui restaremo perpetui ubligati di questo bene.*

Per. *Non uoglio eßer dura acciò nõ ui racontri male, entrate che ui ponerò ambo doi à possare ne la camera qui à basso de messiere, ma dimane du'hore ananti giorno uorrò ue n'andate per la porta qui de dietro la casa.*

Fi. *Vi seremo ubedienti: non dubitate.*

Il fine del terzo Atto.

ATTO QVARTO.

Saphiria, Brocchello, Perdilla.

Sa. NON è bisogno uegnate piu ananti uoi, che l'huomo mio non pigliassi ombra; ui ringratio: ritornate à lo Signore uostro e mio raccomandatime, dicendogli; che Paulina è tutta sua.

Bro. Signora il buon giorno ui lassiamo, à lo patro ne referiremo, à lo quale pẽsamo serà molto grata uostra raccomandatione.

Sa. Tà, tà, tà.

Per. Chi batte? che sete?

Sa. Apri Perdilla.

Per. La porta sta chiauata, espettate.

Sa. Buon giorno.

Per. O mad. uoglioui basar'ananti en trati cása, oue sete stata questa notte? che gent'erano quelle che ui condussero hiersera?

Sa. O pouera Saphiria, furono quelli de la guardia ch'erano uenuti per pigliar Paulina, & hauea errato la casa.

Per. E come l'hauete passata questa notte?

Sa. Me condussero in casa del Capitanio, & come s'auidero del errore, con grand'honore me lassorno appresso la moglie d'esso Capitano, ue-

rament'è gentil persona.

Per. *V'hano dimandato che facevi in quell'hora die-tro la porta aperta?*

Sa. *E bene, ma hommi escusata ch'uno de nostri fa-megli s'era fuggito in quell'hora de casa, perchè haueа rubbato, & io gli era uenuta dietro fin'à la porta.* (ta salua.

Per. *O buona risposta, ringratio Iddio che sete uenu*

Sa. *Questa mane m'hãno accõpagnata sin qui et fat to molt'honore, chiamando mille perdoni del suo errore: Ma dimmi; uene Emilio hiersera?*

Per. *Madonna nò, noi siam'state due heremitelle que sta notte: Mai s'habbiamo suestite, hiersera partita uoi chiauasimo la porta, e tutti tutti li usci di casa, e siamo state sanza dormire sem pre espettandoui.*

Sa. *Faceste sauiamente, ma entramo che uoglio spo-gliarmi e colgata dormir tre hore, così tu e quel* (l'altra.

Paulina.

Pau. *Quello ueramente de che dubitauo m'è trauenu-to questa notte, questo ribaldo, intricatore, ciarla tore de Tristano m'ha gentilmente burlata, ag gabbata, & assasinata, l'Vbbaldino suo è stato lo Barigelo o capitanio dela guardia, che lo diauolo gli romp'il collo: quest'è stata una no ua bararia; che sott'ombra mia ha fatt'alcuna grande tristitia, ne sanza cagione uoleua ch'io mi chiamasi Saphiria. Hor lassa, lassa tradi-tore; che tal tristitia non si lauara giù con ac-*

qua benedetta non per questa croce, s'io douessi uendermi in prigionia perpetua, e che bello presente m'ha donato come m'ha arricchita, che quel poltrone, auarone uolea donarmi se non trei carlini: che(giur'à Dio) me tenea sicura di nna ueste o almeno d'una sottana di seta noua. Patientia, non serà hoggidi sera che ne serò bẽ uendicata de quest'oltraggio, & un'altra si ata uoglio dir in mia mal'hora, patientia, con la rabbia dal canto mio.

Vbbaldino Brocchello con gli altri, Tristano.

Vbb. *Oue ritrouarò io Tristano che cosi gentilmente m'ha burlato: Venete uoi tutti meco che uoglio gli facciate una bella pilliza di bastone.*

Bro. *Perche Signore; che burla è questa?*

Vbb. *Basta, da me non l'hauet'à sapere, le schine suẽ ben lo dirdo, se gagliardamẽte le saprete batere.*

Tri. *Costui è uscito ananti l'hora, e stà tutto ordinato ueggol'io da lõtano turbato, dio uoglia che quesstà puttana porca gli habbi saputo dire ch'è Saphiria come tante fiate gli ho dett'è replicato*

Vbb. *Paulina m'ha fatto uenire uer Saphiria & io gli farò pullare lo capo, latrone da gentildõna son cascato in sozza corteggiana io.*

Tri. *Voglio andargli al contro lieto, dio aiutami, e da mi buona fortezza.*

Vbb. *Ben uenghi M. Tristano buggiardo, e traditor*

Tri. *Tale non son io Sig. ma uostro seruitore, e fidele*

Vbb. *Ne menti, can mastino, forfante, zuf, zuf, forni=*

te mò uoi altri.

Bro. Lassate far à noi signore non ui sconciate zuf, zuf, zuf, zuf.

Tri. Misericordia, aiuto, aiuto: pouer'io meschino per seruir à gent'ingrata à questo modo; che co sa c'è? perche me battete?

Vbb. Cessate: perche te batteno ab, e qual'è quella che hai fatto uenire tu; dillo? dillo ribaldo?

Tri. Quella ch'ordinassimo signore.

Vbb. Ne menti in la golla tristo sciagurato. Paulina è stata colei. Deh che le baglie hãno cort'i pie di: dece fiate hamelo detto lei di sua bocca propria ch'è Paulina.

Tri. Non è signor, aduertite che s'ha forsi coperta cõ quel nome.

Vbb. Anchora uol profiare questo ribaldo, leuamete d'enante (che giur'à dio sacrato) che poco hai da uiuere se resti qui: ua con lo diauolo. Andiamo noi che non me ritorni la collera.

Tristano, Paulina, Ferraguto.

Tri. O ribalda puttana, femina dissoluta, tu, tu m'hai fatto battere? tu, tu m'hai suergognato: tu, tu m'hai roinato? mò uoglio andar dreto a sua ca sa, & fargli un sopprauento, ah tirsta femina, ta ta; ta.

Pau. Altro nõ uoleuo, espettate, espettate che uenghi a

Tri. E cosi si fà M. Paulina la fede che m'ha= (basso uete promissa, non me l'hauete attesa; de questo modo ah.

Pau. *Ah ribaldo, assassino de strata, falso huomo, intricatore, con lo capo de sbirri m'hai fatto andar tu la passata notte: eh che bello signor Vbbaldino, uenete, uenete qui M. Ferraguto; date il beueraggio a cestui ben lo merta.*

Ferr. *Al despet di Lantacrest nò so parch'em tegni, hõ da negot cha not tagi tug do i braz, à quest mud s'ingana li personi ab, asegn rognos.*

Tri. *O per l'amor de dio acquetate ambe doi la collera, M. Vbbaldino m'ha battuto, uedete come stò: e perche mò, perche dice che uoi gli hauete detto con uostra bocca che sete Paulina & nõ Saphiria quella che uoleua, e ch'è stato ingannato, e uoi dite mò che sete stata con lo capo de sbirri, questo non puode star insieme.*

Pau. *Non son buggiarda io, tristazzo: quello che dico te lo uoglio mantener'in uiso.*

Ferr. *Cha dit mò gaiof? parla sus.*

Tri. *Dico che in poche parole la uoglio ultimare, & dico che M. Paulina inganna uoi e me, e sanza dubio ha dormito con lo S. Vbbaldino, & ò sij per che gli habbi fatto un presente ricco, de che nõ uol dar parte ne à uoi, ne à me, & ò forsi che cosi gli habbi ordinato lui: dice ch'è stata con lo capitano de sbirri.*

Pau. *Con questo detto uhe, ti uoglio czazar ambo gli occhi latro zuf.*

Ferr *Sta firma un po Paolina, lagam fa e di a mi cha so plu sofficiet à castigal cha ti; Che dit Trista uut mantegni quel t'è dit, sa no ch'et rompi*

pò i braz, ot tagi zo ù schinco.

Tri. *Sin da mo son contento, andate uoi à M. Vbbaldino, e parlategli uoi stesso, se lui non dice quello ui ho detto ammazzatime.*

Ferr. *L'è, l'è fornida tost: es catarà el fond del lauez, dam la cappa cha uaghi, ades, not parti de qui lò fi cha no uegn.*

Tri. *Vedete, uedete M. Vbbaldino à capo la strata che ua à casa: i uoglio ascondermi che non mi ueggia andate uoi in fretta che l'aggiongerete, e parlategli chiaro.*

Ferraguto, Misser Vbbaldino.

Ferr. *Be staghi la uossa Signoria.*

Vbb. *E uoi anchora; qual sete?*

Ferr. *A so Feragut da Cluso soldat dol Signor, cha stò lozat in casa de madonna Paulina da Parma.*

Vbb. *E per amor suo siate lo ben uenuto; come sta lei?*

Ferr. *A la sta benissem e de buona uoia.*

Vbb. *Che u'accasca da me; in che uaglio per uoi?*

Ferr. *Voressaui (sa no le in desplasi de la uossa Signoria) perche la not passada à no l'è stada in casa sa l'è stada con tut la uossa Signoria.*

Vbb. *Perche mi dimandate questo? gli hauete interesse uoi in lei?*

Ferr. *Maidapont, no cerchi se no per be, e per scusa la con tut so mader, cha no l'al uol credi: mi à so cõtentissem, e uoster bo seruidor in tognalug.*

Vbb. *Mille gratie à uoi, & io ui rispondo ch'è uero ch'è stata*

ch'è stata meco, e Tristano l'ha fatta uenire p burlarmi basta che se ne lodi de sua bell'opra, Ma con lei non sto ponto accorocciato anzi amola assai ch'è gentile, & gli serò sempre buon'amico & fauoreuole in ogni conto e luoco che mericercarà.

Ferr. *Gra'marce à uossa signoria, a no uoi olter quest basta e lu à sofficitia.*

Vbb. *Firmatiue, forsi par'a uoi ò lei ch'io non sij stato quel liberale seco che si conueneua ad un par mio l'annello che gli ho donato non glie l'ho dato per premio che molto piu merita meco, ma per segno d'amore.*

Ferr. *Po, o à l'è benißem contẽta de uoßa signoria no dighi sun quel cunt em regomandi a quella.*

Ferraguto, Tristano.

Ferr. *A la uà benissem: Cancher a i dis pò de putani, al cor de Çhrest cha i'ha plu bcsie e glutellè sot la coda cha i gambar, gna i lumaghi: E po (et so di) cha i gha le zofi da faui tegni, eg uoi fa ù cordel de pugn per ados: nog bosognarà zazi, gna fa ol gatho in stà fiada.*

Tri. *E bene; gli hauete parlato?*

Ferr. *Basta mò à si uo ù n'homegn da be; ande cõ De e laghe mò l'impaz à mi; cha uui anda deter, e fa con fig ù tal cunt, cha intenderi da sgregna ma no za per le, tá, ta.*

Paulina, Ferraguto.

Pau. *Sete tanto tosto ritornato?*

Ferr. *Hor be, disim ù po ch'è d'ol annel ch'in sta not u'ha donat ol uos moros Madonna Paulina?*

Pau. *Che dicete d'annello? non ho hauuto annello, per questa santa croce de dio, ne manco cosa alcuna*

Ferr. *Nos scoraze; cai he fi l'annel, sa nò che farom costu.*

Pau. *Mi parete pazzo o carco de uino. Dico che non ho, ne so d'annello.*

Ferr. *Al despet c'ho ceduf di d l Lantachrest ch'al uuoi, o guarda mò de catal cha'l uoi ogna mud.*

Pau. *Ne uoi, ne chi ue fece appresso mi farà ritrouare quello ch'io non ho. Se uolete quest'annello picolo, pigliatelo: eccolo, ad ogni modo e me lo desti e uoi.*

Ferr. *Dig l'annel che t'ha dag M. Vbbaldi in sta not passada in nom dol Diauel.*

Pau. *Credo che me burlate, non ui ho dett'io che non son stata com M. Vbbaldino, ma con lo capo de sbirri.*

Ferr. *Paroli san Francesch, al se dis; cho i bosaer ha pizzegn ol fiad, ho be parlat mi con Misser Vbbaldi, e si so chè tu è stada sig mi.*

Pau. *Dico de nouo che non è uero io, e lui e uoi (se lo dicete) ue ne mentete.*

Ferr. *Ne ment mi ah? Te uegni ol cancher puttana: zuf, zuf. Cata fo l'annel; chat straparò su i ca uei, che si.*

Pau. O pouera Paulina, lo canchаro cosi mangi la facie à te come io ho hauuto annello, ne manc'ho ueduto M. Vbbaldino la notte passata.

Ferr. Te uegni ixi ol mal de san Lazar a ti zuf, zuf, nog ualirà scondis, gna fuzi ogna mud et uoi rompi ol cho in sta sira.

Pau. Andate, andate scargat'il uino, pouer'ignorante, entendete il uero e poi parlate. Ben è uero che gli Bergomaschi sono gaglioffi, e poltroni.

Ferr. Tas, tas cha romparò zo l'us, sta cõ quei p ades

Pau. Informatiue bene huomo grosso, e poi brauate.

Ferr. So contet: auri ù po M. Paulina cha uoi ch'em cunte un po o l drit de sta colsa; cha u'impromet descoltaf sanza stizza o ueri.

Emilio, Appollonio.

Emi. Madonna Saphiria hiersera mi fece una bella burla: mandommi à dire che u'andassi, andai à mio piacere zuffolai, chiamai, à ponto nebbia fango, freddo, mi furono compagni tutta la notte, pur tanto steti constante che questa mattina due hore ananti giorno ho ueduto dua giouani uscire di sua casa, ben è uero ch'io non gli cognosco, ma sono nobeli e ben uestiti, uno per lei, l'altro per sua Perdilla: E come bene s'hanno sguazzato questa notte in mia barba, e forsi che lei gli hauerà detto ch'io ero in strata, ad espettare, e s'hanno ben riso de me, questa non è gelosia o sospetto, questi occhi gli hanno ueduti.

hor'i sto chiarito de sua putaneita,costei è simile al fuoco ch'entra in ogni legno marzo,sodo, duro,o tenero: Tutt'è per lei,non piu,non piu, asi no farei e peggio che marmo, se non mi ressentessi de tant'ingiuria, de li piedi uoglio mò darne la corba,e sparger le sorbe. Si farò per Dio sacrato, & per gli euangelij suoi: non piu burle,che burgli altri che me, ma ecco quest'insensato ignorante,cornuto d'Appollonio suo marito, con lui uoglio parlare, e se non è piu che marmotta entenderà il mio dire, e farà le uendette mie, hor uad'a lui.

Apo. *O,o,o ben uenghi M. Emilio lo mio fratello magnifico, e caro;oue n'andate cosi,soletto sanza famigli in quest'hora, à l'amore, à l'amore?*

Emi. *A l'amor,e da qual sto piu lontano,che dal cielo uengo per ritrouare uostra signoria.*

App. *Me?*

Emi. *Signor si.*

App. *Che ui accasca da comandarmi per uoi?*

Emi. *Signore parlarui de cose uostre & aduertir uostra sig. come si debb'un gentilhō cō l'altro.*

App. *Eccome parato ad udirui.*

Emi. *Laßate prima che gli famigli s'andino.*

App. *Andate in casa uoi altri, andati à far collatione hor dite M. Emilio.*

Emi. *Questa paßata notte uenendo da corte solo, & armato paßai per piu breue uia per la strata da quel canto de lá, sopra laqual sta l'altra porta de uostra casa & erano ben due hore anan-*

li giorno, giont'appresso uostra porta: quella fu aperta & uscirono dua gentilhuomeni gioue ni, uno de quali hauea un liuto in mano, l'altro mi parue che tenessi un'arma d'hasta: pensai à prima fronte che fossero latri, & m'ascosi dietro a quel cantone uicino, ma non ui stetti guari che firmati quelli fu la porta; Scorsi ch'erano accō pagnati da donne quale conobbi per discernere alquanto bianco ne le sue uestimenta; per il che penso che con saputa de quelle erano stati quella notte in casa. Io son stato assai dubio, se tal mala noua douessi manifestarui perche ha pur assai d'il brutto e uergognoso: & udendo tal cose de sua casa, ciascuno naturalmente se ne rammarica e dole, e forsi meglio soria stato tacerle pur astretto da l'amore porto à V. S. ho uoluto palesarle, à buon fine però, non per smachar ui ma per aduertirui. Non so quale stiano in casa uostra, e quale tengono le chiaui de la porta uoi accurato, e geloso de l'honor uostro, circarete diligentemēte, et come saputo gli prouederete

App. M. *Emilio se uero è quello me dite, ui ringratio molto, circarò, e prouederò gagliardamente non credete habbi quest'à male, ma à bene, e s'io uedessi tal cose in casa uostra, sapiate certo, che ue n'aduertirei.*

Emi. M. *Appollonio al presente sono tempi che le femine sono de tal manera, ch'osano ogni male, e massime quando noi gentilhuomini siamo fuori de la terra, non uogliano star uidue, non so qual*

animo stij in gli altri: ma se in mia casa me accorgesi de tal uergogna, la prima reprehensione che gli farei sarebbon dece pugnalate per una. Toccass'à qual si fosse ancho fosse mia moglie piu uoluntieri l'amazzarei ch'ogn'altra. Quest'è gran gloria non soportar dishonore, si farei per la imagine de mio padre.

App. Et io non lo farei: ben sapete qual son quando stò accorrocciato; ch'amazzerei un Episcopo, uoglio mò entrar in casa, e cō bel modo entender questa cosa. Vdirete de bello s'alcuna è in fallo, sij qual si uoglia.

Emi. Non puod'esser de mancho, e s'alcuna è in fallo, pensate ch'è potent'in casa, & ha authorità di aprir; e chiuder le porte, quando è da qual hora che uole.

App. Questo è officio de Madonna, ch'è mia moglie.

Emi. Basta non dico signatamente, che lei sij uorra in dolo sola: circate bene e fattiue cognoscer huomo uirile come sempre sō stati li magiori uostri, & sopra il tutto non mi nominat'in casa, accio quelli ch'hanno fatt'il male, & lo fanno, no conoscendogli io, mi nocessero perche non saprei da cui me guardare.

App. Ben sapete ch'io parlo sempre con reseruatione e ben sapero guidare questa barcha ch'ha me tocca piu de gli altri. Per Dio uero che sarei ben fornito d'altro che de belgioino se per Saphiria fossero uenuti que gioueni.

Emi. Non so tant'io, ma quest'è certo che erano gen

tilhuomeni, un'almeno io lo uidi da uicino ch'haueua la zamaretta de ueludo nero & lo scuffiotto d'oro, qual se fusse, io non saperia dir certo.

App. *Basta, basta: anchora ui ringratio. Voglio entrar in casa, andate uoi m'arricomãdo. Al corpo che nõ dico d'io che quest'è la uolta che——*

Ferraguto solo.

Ferr. *A uoi approua quest'oltra colsa, parla cõ quest Capitani e domandag sa lè ol uir che la siaghi stada sig in sta not. No uoi gna sta tat ostinat cha nol podes esser ol contrari la'l zura, la'l sperzura mille fiadi: no crez gna per un annel las uolis laga mal mena, à uaghi mo a troua costu, e se la no fos ixi chiara com m'ha dit M. Vbbaldi, a uoi grata la schena à quel Trista (et so di) com ù pez de legn gropolos, perche cert s'ha pensi ben quest'haui mettut l'orden de mandala à tuor de not, podant uegni lu à so bel pla si sanza pagura, e po ordenag cha las dighi p nom Saphilla o Saphira: à lè lu ù qualch zambel da osella a li passari. Sta Saphilla sta le qui lò a uesi, e si et so di cha lè de brocca, canchar à la po a quel tal M. Angio p marit, ogna mud lè le ù po imbrattada sta nouella, nol sara da mo tre hore che'n sarò isa plu chiar cha no so.*

Perdilla sola.

Per. *O Dio, Dio: ua poi fidati d'enamorati, pouera madonna so io che lo suo l'ha fornita. Ha infra*

scato lo capo de mißer che in questa notte lei ha fatto uenir gente in casa, et è uenuto questo grossieri in collera braua, taglia, uuol amazzar lei e me, e non sa per che, ne come. Lodato Iddio, la mia compagna & io n'habbiamo goduto e li romori s'addrizzano il piu sopra Madonna. Buon cambio è stato il nostro, lei in questa notte ha perduto l'amante, & io l'ho guadagnato & meglio de lo suo, ma questo serà buono per me che si rompi in tutto con M. Emilio, che manco fatica serà la mia. Pon mente ch'un disordine haurà fatto un buon ordine, mißer è buono e credulo, tosto s'acquetarà egli, e uoltato che si sifarà rebuffo à M. Emilio de suoi auisi, e poco serãno amici insieme. Hora dirò tante ragione fra me ch'io smentichiarò il nome de colui m'ha detto madonna che retroui & gli dichi che questa sera in ogni modo gli uenghi à parlare. Tilano, o uilano m'ha detto, non è gliè pur un nome che finisse in ãno, Milano, Romano, Ano, Tristano: si è per la fede mia Tristano, Tristano: Voglio far un groppo à capo questo pannicello che dica Tristano, e Dio uoglia ch'io lo ritroui: ma certo piu presto uorrei raccontrare M. Fidentio mio nouo caro amante e signore.

Tristano solo.

Tri. *A canto la piazza m'ha ritrouato lo Ferraguto de Paulina e sanza parlarmi m'ha assaltato p amazzarmi:*

amazzarmi, dicendomi ch'io ho ingannato la sua femina ch'in uerità è stata col capitanio de la guardia de notte,et esso capit. à mia presẽtia l'ha cõfirmato:o misero sgratiato Tristano lo bisesto de gli barboglii p te è corso ne la passata maledetta notte;ogn'uno contra me si uolge ogn'uno mi batte, per certo, egli è impossibile che cosi stij la cosa: Costei non ha già potuto esser in dua luochi, non so che mi dire, disperato in tutto uado ad ascondermi in casa:acciò nõ uenghi un'altro à battermi con noua solfa.

Il fine del quarto Atto.

ATTO QVINTO

Appollonio, Petrello.

App.

CHE ti pare Petrello? con quant'arte si uiue hoggi di al mondo. Emilio che si mostraua tanto mio intimo e partegiano, secretamente faceua l'enamorato à Saphiria mia moglie, e non gli ha mancato,ti so dire de batterla,con litere,con Ruffiane, con sue proferte,con mille lazzi: e comel ha ueduta sald'e constante scorocciato,ha ritrouato la rasa falsa de dua giouani che sono stati in casa questa passata notte: e uoleua cõ sue frappe ge lo credessi, è montato in collera facessi dispiacer'à Sa

phiria,ma da lei ho saput'il tutto che lo ligno è marzo e pieno de tarli.

Pet. *O pouerella,come la sua puditia debb'eèr cõta*
App. *Non lo cognosci costui, che respondi? (minata.*
Pet. *Che la meschina Mad. debb'esser molto cõtaminata,e debb'hauer sofferto molta patientia.*
App. *Pensalo tu,ch'l ribaldo era uenuto à tale in questo suo amore,ch'una notte,ch'io ero fuori, piangea sotto la finestra gli dimãdaua de gratia un poco de sputo.*
Pet. *Ben ge ne compiacque lei.*
App. *Compiacque, apunto, cacciollo con diecemillia diauoli infernali.*
Pet. *E' stato bello saper questa cosa patrone.*
App. *E quanto non uorrei hauer guadagnato. cento scuti: Ma lassa far à me como lo racconstri uoglio uccellarlo.*
Pet. *In qual modo?*
App. *Dirgli che nõ ho potuto fare che nõ scopr'à Saphiria ch'è stato lui c'ha ueduto quelli gioueni,e che lo uol ringratiare lei istessa de questi suoi*
Pet. *De giorno,o di notte? (buoni auisi.*
App. *O animale non entendi? di giorno: non lo crederebbe s'io gli decessi de notte bisogna colorir la*
Pet. *Et io credo ch'assai piu uoluntieri uer= (cosa. rebbe lui à Ma. de notte che di giorno per mostrarsi seruitiale.*
App. *Non te lo credere,che dubitarebbe nõ lo cacciasse in mal hora com'ha fatto per il passato:ma se io gli fero de giorno uera piu uoluntieri.*
Pet. *In effetto uoi dite bene,m'Idiamo à piazza,che là*

lo ritrouarete e dicendogli alcuna buona parola de madõna Saphiria lo scorgerete in quello ui ri sponderà se u'ha detto il uero, o bugia.

App. Se m'ha detto buggia anchora ne dubiti: e certissimo, ma andiamo che uoglio ch'odi e tu, e ne ridi, come sapro ben uccellarlo io.

Pet. Io uoglio rider ad ogni modo de questa cosa un pezzo, parlategli pur doppiamenti da folletto, en tendeti?

App. Ben sai come so far io qñ uoglio assogliar alcuno

Giannuccio, Tristano, Saphiria.

Gian. A temp'à tempo ui ho raccontrato M. Saphiria ui ha fatto circare per la fantesca, & è stata à di mandarui à uostra casa, mai ui ha ritrouato, de nouo mãdaua me p uoi et la uia m'hauete sparmata

Tri. E' stata mia disgratia ch'io nõ sij stato ritrouato da la fantesca in casa, ma come tant tosto l'ho saputo de gli miei son uenuto in fretta.

Gian. Voglio batter, che penso stii qui à basso non credo anchora sii montata ad alto madõna. Tà, ta.

Sa. Chi è là? espettate. (desiderate.

Gian. Eccola che q̃ stà à basso, M. quest'è l'hõ che tanto

Sa. Sii il ben uenuto, tu u'al patrone e lassalo qui a me ch'io ho da ragionare seco.

Tri. Signora; uolete ch'entri?

Sa. Non state qui in publico che minor sospetto sia quelli de casa parlar con uoi in porta.

Tri. A uostro piacere.

Sa. Cognoscete uoi il signor Vbbaldino?

Tri. E quãto signora, gia tre anni poi che uẽne da Na

pole,e si accõciò cõ l'eccell. dil Duca nostro sig.

Sa. Ditemi il uero;ha mai ragionato con uoi de me.

Tri. Mille fiate, e mille.

Sa. Come? & in qual modo?

Tri. Diceuami ch'era enamorato perduto de V. S. per esser il meglio de la terra.

Sa. E non amaua la Paulina qui uicina mia?

Tri. Signora sboraua la fiamma sua de uoi in lei, & questa passata notte (p dirui il uero) se l'ha fatta cõdure,e haueagli fatto dire p me che la piu gra ta cosa che far gli potessi, sarebbe; che stando lei seco se nominassi Saphiria per goders'al meno dil nome quando non poteua di la persona uostra.

Sa. E bene; come è andata la cosa?

Tri. Lei s'ha scordato:& ha detto à lui ch'è Paulina poi à l'huõ suo ha detto ch'è stata col capitanio de la guardia,& io per questo son stato due fiate battuto, ma ad ogni modo se ritrouara il uero.

Sa. Hauete uoi parlato con M. Vbbaldino?

Tri. Signora si. Sa. Che dice?

Tri. Hora ch'era Paulina, hora che non era Paulina, (che so io) un barboglio lo maggior dil mõdo: grã da nõ sa che si dica,n'io che ui ragioni de questo.

Sa. E per tal causa ho io mandato per uoi,per poner silentio à questa cosa,però ch'è trauenuto scanda lo in questa casa,& ui dirò in qual modo; hierse ra staua meco una parẽte mia uenuto mò da Par ma, dedegli cena:& mangiato ch'hebbe, uolendo ritornar à sua stantia oue stà alloggiata. Già es sendo sù la porta meco à le quattr'hore per leuar si, & espettauamo gli famigli nostri ch'ad alto se

armauano per accompagnarla, gli seruitori de M. Vbbaldino ch'à fortuna passauano per la strata, entrorno con prosontione & pensauano che fossi Paulina. Hauendo errato la porta, in fine la condusero à casa di M. Vbbaldino: Lei astuta cognoscendo l'errore de gli famigli, gli interrogò, in strata se cognosceuano Paulina, e se M. Vbbaldino era mai stato seco, perche sono d'una terra medesma: risposero che non. De che accorta lei, per non scoprirse, disse; ch'era Paulina: & lui lo crese, perche non la uide à la luce. La mattina gli donò questo diamantino per premio, hauendo questa firma mente che fossi Paulina. Hora Tristano mio per schifare qualche errore: qual potrebbe auenire de questa Paulina donna triste, e ch'ha pessima lingua. Vi ho eletto com'amico mio & secreto & per prima raccomandoui l'honor mio, & de la casa mia; che acconciate queste cose & acquetate tutti à lo meglio saperete, che so sete huomo prudente assai.

Tri. *S. io ui son schiauo incatenato, et fidato: & qui sto per far quanto parera à V. S. Mag. Ma pregola mi dica il parer suo sopra questo.*

Sa. *Diroui il piccol auiso mio, se M. Vbbaldino è aueduto lui, che colei ch'è stata seco non sii Paulina, egli è un termine. S'ancho in uerità la crede Paulina è un'altro, uoi potete chiarirui de questo.*

Tri. *Signora è accorto lui, e per dirui lo uero non la crede Paulina, perche m'ha dett'in secreto che è creatura gètile delicatissima et niente imputanita.*

Sa. *Ma per che gli ha datto l'annello.*

Tri. Per monstrar che credea q̃llo lei diceua che fussi
Sa. Hallo comunicato con alcuno questo? (Paulina.
Tri. Non Signora che non uole ch'alcuno ge ne dica parola de questa materia
Sa. E se cosi è pigliate uoi quest'annello & portatelo à Paulina, e con uostro ingegno persuadetegli che M. Vbbaldino, e colui ch'è stato seco questa notte che con questo se ben non lo credessi, l'affirmarà lei ch'è cupida dil guadagno.
Tri. Cosi farò, e à lui che dirò per acquetarlo?
Sa. Pigliate questo cordone, con questo moniletto, & portatelo à lui, però che colei ch'è stata seco hã= melo lassato, che ge lo mandi, & in segno d'il amo re che gli ha concetto (ben che sii stato in errore) lo porti, & tenghi di continuo appresso se.
Tri. E se mi dicesse che uorrebbe sapere qual è que= sta, de cui gli parlarò?
Sa. Gli direte ch'io gli farò ben sapere qual è, oue stà et come s'hauer'a gobernare lui, ma nõ cosi al pre
Tri. Odio che serà importũo di saperlo. (sente
Sa. Basta: ritornarete uoi a me, & parlaremo insieme
Tri. Pur che mi credo quello gli dirò.
Sa. Vi darò una credenza, a quale prestarà fede cer=
Tri. Cara signora pregoui. (tissima
Sa. Ditegli queste poche parole; Giorno inuidioso dil ben mio.
Tri. Nõ le scordarò tutte, se forsi alcuna che nõ credo.
Sa. Mo uedete, in questa cosa siate secreto, discre= to, & sauio che de uostra buon'opra non si serà ingrati: credeti à me.
Tri. La persona mia signora, il sapere, & quanto ua=

glio stano a uostri seruitij & s'io non seruirò fidelmente à quella, uoglio per patto espresso, & contento che me facci uccidere.

Sa. *Andate, & dimane ritornate à referirme il successo tutto.*

Tristano, Vbbaldino, Brochello cō altri.

Tri. *Non menteno gli prouerbii: dopoi la pioggia uene il sereno. O felice Tristano, o uenturato, o accutissimo spirto; che meglio poteua aduenirti? la parēte sua è lei dio: dio ha ordinat'et guidato questa cosa à bñficio del pouer hō. Ha esaudito gli pregi, e uoti miei di questa passata nott'à M. Vbbaldino uado io. Tosto Tristano, tosto che Dio è per te ma ecco, ecco che'l ciel'è propitio. Vene M. Vbbaldino, uene ignorante dil ben suo ch'ha h auto & non lo sa uene, uene.*

Vbb. *Che pazzia questo barboglieri uedete come uene di buona uoglia.*

Tri. *Ah M. Vbbaldino q̃to grā peccato hauete cōmisso à batter il seruo uostro; che ui parà, se ue ne dolerà quando harete cognosciuto l'error uostro?*

Vbb. *Appressati Tristano per l'anima mia, quasi ne sto grammo. Lo Bergomasco è ritornato à me dolēdosi, & dice ch'ha saputo lo certo che Paulina ha dormito con lo capitanio de la guardia.*

Tri. *O dio, dio; perche à torto me batteste non uoglio palesarui il uostro gran bene. Restate in pace, et un'altra fiata siete piu temperato cō uostri serui.*

Vbb. *Nō andate lo mio caro patre; restat: ue che giàui chiamo perdono: & son per remunerarui ogni*

battitura con dece ſcuti per una.

Tri. *Me uencete de corteſia, horſu uedete; cognoſcete queſto annello?*

Vbb. *Monſtrate, è lo mio; che donai? ſi ſi; chi ue l'ha datto? ditelo, ditelo?*

Tri. *Baſtaui queſto, che la Paulina uoſtra me l'ha dato*

Vbb. *Non, no: non mi nomate piu la Paulina.* Ditelo *caro* Triſtano; *come l'hauete hauuto?*

Tri. *Da l'amante tua rozzo, ſcognoſcente dal tuo tuo dio, da la piu nobele di queſta terra l'ho hauto.*

Vbb. *O mio patre buon; come coſi ue l'ha dato?*

Tri. *Non lo uole appreſſo ſe: ma uole che uoi & io lo portamo a Paulina, & perſuader a lei ch'ha dormito con uoi, per ſaluar l'honor de tua* Diua; *non entendi* M. Vbbaldino?

Vbb. *A Paulina?*

Tri. *Si, ſi: andiamo, andiamo, e poi entenderai furioſo ſe quell'ha dormito teco, & ſe non l'hai ueduta li toccarai la mano & farai parangone s'è quella.*

Vbb. *Non uoglio uenir io, chiaro ſto che non è lei, andategli uoi.*

Tri. *Io non uoglio far piu coſa buona per uoi che me hauete mal trattato.*

Vbb. *Ne chieggio mille perdoni, tacete mò che m'accorate*

Tri. *E che ui parebbe ſe ui donaſſi un preſente che lei ui manda? ma non lo meritate.*

Vbb. *O magno Iddio. Triſtano patre mio non m'uccidete piu con parole, ch'è d'è, monſtratelo.*

Tri. *Vedetelo qui queſto cordone, qual colei haueа al collo con queſto moniletto.*

Vbb. *Si, giur' a Dio, ſi per noſtra ſignora cognoſco che è quello*

è quello che diece fiate lo toccai.

Tri. *E lo pouer Tristano, suilato; & flagellato, ha da darlo ah?*

Vbb. *Ah mio caro patre scordatiue mie pazzie; piglia te quest'ãnello mio, pigliate la catena, tolete, tolete*

Tri. *Non farò per dio.*

Vbb. *Si farete p nostra signora, altramẽte m'ucciderò.*

Tri. *Questo solo piglio; & in cambio con la cathena uostra ripõgoli al collo questo cordone, & monil le dil uostro dio.*

Vbb. *Et io cosi ingenocchiato l'accetto.*

Bro. *Che miracolo puode esser trauenuto? lo patrone uaneggia in strata.*

S. *Taci, ch'ha noue grande de le sua amante.*

Tri. *Vi ricordate quando diceste; Giorno inuidioso d'il ben mio.*

Vbb. *Se lo ricordo ah; o Dio che ceccat'ero, o ingrato ch'io non gli ho fatto le debite accoglienze, & reuerentia: o traditore Vbbaldino, perduto. Tu hai commesso un grand'errore, ah smentat'io.*

Tri. *Non concertate signore con uoi istesso de parole, andiamo à Paulina.*

Vbb. *Io non potrei parlargli, andategli uoi; ch'io starò qui in ueduta sino che gli cominciate à parlare p far che dij fede ad quanto gli direte.*

Tri. *Hora uado io, state qui saldo tanto che mi ueggia lei, poi andateui.*

Tristano, Paulina, Ferraguto.

Tri. *Ta, ta, ta.*

Pau. *Chi batte la porta? Apunto te uoleuo, ribaldo, tristie, menzognero.*

Tri. Ven'a basso figliuola bella; che buone noue cè p te.

Pau. Non uoglio se non gettarti una preda da questa finestra, e fraccarti lo capo.

Tri. Venete M. Paulina dolce, non habbiate uergogna che là sta lo S. Vbbaldino; non lo uedete?

Pau. Mo uengo, eccome; che uolete? m'hauete quasi suergognata nõ uedeuo lo S. Vbbaldino io.

Tri. No ne. Io son uenuto per leuarui d'erore, che non crediate che lo signor & io u'habbiamo burlato in la notte passata, sapiate che lui istesso è stato quello ch'è stato cũ uoi, et nõ altro p dio santo.

Pau. O,o,o, burle, burle.

Tri. Acquetatiue signora ch'esso era se uolete o non, et la causa perche s'era post'in casa dil capitanio, et ha detto esser lui il capitanio de la guardia non è licito per hora contarui, basta che lo saprete poi.

Pau. Che bella solfa de gamaut, fu al resto.

Tri. Quello ch'è errato, è ben questo che l'annello qual credeua hauerui datto hora ui lo manda uedetelo Eccolo figlia bella un diamantino da dece scuti: lindo e soprano sin'al cielo.

Pau. E bellissimo per l'anima de mio patre.

Tri. Piglialo signora Paulina che ti lo dona, & se raccomanda à tua signoria magnifica.

Pau. Lo accetto & referitegli ch'io son serua de sua signoria illustre.

Tri. E che ui pare mo, Tristano è ribaldo, è latro, è burlatore? ah?

Pau. In fine questo mi fa credere che lui sii stato meco uolete altro; in qual forma che fossi, o de capitanio o d'il diauolo Dirò ch'era transmutato per ma-

gica,m'è stato in ogniguisa gratissimo, & sempre sero sua:suisissima serua.

Tri. *Et de me che dicete? parlate.*

Pau. *Che lo diamntino ui rebbatizza & de triste e ribaldo ui fa esser huomo da bene, & sincero ui cõtentate mo M. Tristano.*

Tri. *Confessalo liberamente:dilo figlia: che uoglio an*

Pau. *Lo dico,lo confesso,che sete huomoda (darmi. bene.andate mo che uene lo mio Ferraguto.*

Ferr. *Cha sit quilo: & a lo uegnut p fa noui bessi?*

Tri. *Non gridate ch'ogni romore è aßetato & in bene M. Paulina ui lo dira parlate seco.*

Pau. *Si, si dicelo uero.*

Ferr. *Am plas:fal le a cconzat li colsi. mo uia ande cũ la benedisio d'ol saluador.*

Tri *A,a,a ad M. Vbbaldino bisogna che ritorni che m'espetta.*

Appollonio, Emilio.

App. *Tutt'hoggi ui ho circato, e mai è stato passibile hauerui; ringratiato idio che qui sete.*

Emi. *E perche tanta importantia:che ui accascha; qui sto a uostro ser uitio?*

App. *Noue ui ho da dire.*

Emi. *Quale signor mio Appollonio.*

App. *Che la cosa è chiarita.*

Emi. *Che cosa?*

App. *Sete già scordato de quelli che la passata notte u sciuano de mia casa?*

Emi. *E bene. ho detto lo uero, o bugia?*

App. *La pura uerità per Dio: e mia moglie ui ringra*

tia assai et dice ch'in ogni uostro commodo è paratissima per far per uoi ogni opera meco.

Emi. *Ringratio sua signoria & la uostra appresso: ma ditemi de gratia che si ha ritrouato ?*

App. *Erano latri, ch'entrati erano per rubbare gli salcizoni posti à sugarsi ne la cucina al focho.*

Emi. *Si per dio cum lo liuto uanno gli latri: e puoi che gli hauea introdotti in casa?*

App. *Gli gramandelli.*

Emi. *Haueano luce da sapgli poner ne le serrature?*

App. *E bene: errаste uoi: che nõ haueano luce, era chiusa e rendea luce da un canto solo de dietro come le pignatelle. le donne mie ben gli sentirno et gli uidero. Ma l'aria era tanto buia che non gli conobbero.*

Emi. *Ringratiat'idio che in bene sete chiarito.*

App. *Et uoi de nouo ui ringratio d'il uostro buon auiso: & ui prego (perche souente andate de notte p la terra) guardate entorno mia casa: s'alcuno ui entra o esce: e subito qual buon'amico mio mi lo farete entendere, che ui ne restaro ubbligato.*

Emi. *Lassate far à me: ma che dirano uostre dõne de ca(sa.*

App. *Sono contente tutte de questo.*

Emi. *De qui à nanti, uederete ch'io faro l'opra de uero amico uostro.*

App. *Accascami andar in un affare mio à uoi de continuo me raccomando & offero.*

Emi. *Andate mio signore.*

Emilio solo.

Emi. *Bella ritrouata ch'ha fatto questo uccell'marino*

giur'à Dio, che quelle sue maluagie femine gli fa rebbon creder tutto morgante, che morgante: le fabule d'Esopo che gli animali brutti habbiano parlato insieme: Ma se ben'ho posto mente a sue incomposte parole: non sono state tutte semplice ma mi ha detto che souente passi de notte da sua casa che sue donne sono contente. E che so io, forsi che Madonna Saphiria cosi gli ha detto per far mi sapere che non son al tuto fuori de sua gratia: come mi credo: Dhe pazzo non pensar questo che sfaciatamente t'ha burlato, e s'ha prouedu to de nuo amante ueduto con tuoi occhi, & irri tata mo ch'io sappi sue noue nephande lasciuie m'inuita ad andargli de notte souente, per farmi far una ronsata de coltellate: E come m'ha pri uato d'amore, priuarmi de uita: accio nõ li sii ene mico & la uituperi: Hora come stuffo e auezza to in tal mestieri uoglio creder il male, e mai piu andargli: lassarla crescere in suoi maggiori, & noui incominciati errori sprando ch'à me non mã charanno noue auenture quale a gioueni arditi & scaltri suoleno ogni giorno accascare: e cosi sbrigliato, e sciolto da lei in tutto me ne uado.

Ferraguto, Brocchello.

Ferra. *Questa è le stada propi la nouella cha fe ol Sal uanel à Cluso, quat lira inamorag in la putela d'el host, al stramesia fo in t'una not tut l'hostaria es fe despera tug quei de casa che negu sauiua che diauel fos ma quel; E po in dredera al porta in*

casa u bel trezzal da cho chaf po de la putta. Ixl propi ha fag M. Vbbaldin le stat lu:no le stat lu: lira quel no lira quel. la dacg l'annell': l'annell'nos cathaua. in fi le uegnut l'annell' à casa. Ol ual lu fôs be ses ducat. Mha nho pur habut da mi queys do bey scut da la Paulina per fam u bell per de colzi à honor de M. Vbbaldi: bo pro gha fazi: stághi mo stat cum chi se uoia. A uaghi ades emplazza a crompa ol pan morell'. e turchi à la mia deuisa: Canchar à li parerà pur belli questi gambetti. a si sintend in se de crest.

Bro. O M. Ferraguto *siate il ben trouato altro non uoleuo che uoi: Come ui ua, hauete lassata la collera c'haueuate contra M. Tristano:*

Ferr. *Maide, maide, mi a so ol plu bon anemal che sya ghi com a so ol drit dol bozzachi: Em laghi uolta in su ogna lad com fa li la fagni.*

Bro. *E bene: sete rimasto cõtento dal mio patrone?*

Ferr. *Alla pollita le conzat ol tut cha bosogna parla a le u Ciser lu, e si e hom da fan cont.* Madonna Paulina *e mi insema esem a i so comand a tutti li hori p fa e di segond cha uorra la so signoria.*

Bro. *E lui ui ringratia. Auisand oui che m'hauea commesso ui ritrouassi ad ogni modo hoggi. Et facessi l'esecutione sua cum uoi, se u'ha parlato in tante guise de M. Paulina ch'è stato seco, e non: che la fatto per suoi conuenienti respetti. ma che siate certo che ley sola ha per chara amante, & uoi per honorato fratello.*

Ferr. *Vha chigasang nol accad oltra escusatio, disig da mo chol po fa e di cõ ga plas che mi per serui à u*

simel zentilhom so fa ol mazuch,e ol fregnoch.ba sta entendi ol tut em regomandi.

Bro. Ascoltate : ascoltate: che moneta e costui a dio, el cognosce tutte le ziffere de la sol fa,hor basta: io ho fatto l'officio secondo mi era comãdato, a corte uado per espedire quello m'ha ordinato il signore ch'io faccia.

Vos ualete & plaudite

Il Registro.

A B C D E F G H I K.

In Vineggia per Pietro, & Giouanmaria fratelli de i Nicolini da Sabbio ne l'Anno del Signore. M D L.